ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Venerdì 17 Dicembre 1920* — MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Mortuari L. 3,00 Finanziari L. 4,00 Piccoli Avvisi ... Segnalo ... linee conteggiate ... rivolgersi alla ... e sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La Camera respinge le dimissioni della presidenza acclamando all'on. De Nicola

Ogni responsabilità politica esclusa dall'inchiesta sulle votazioni
La discussione sul pane continua - Il Trattato di Rapallo nei discorsi al Senato.

Roma, 16, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il vice-presidente on. Berenini. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre 150 deputati. Le tribune sono rigurgitanti. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Rossi, Soleri, Raineri, Facta, Pasqualino Vassallo, Labriola ed alcuni sottosegretari.

La relazione degli 11

Appena aperta la seduta, il Presidente dà la parola all'on. Francesco Tedesco, presidente della Commissione degli undici, il quale legge fra gli applausi della Camera, salvo i socialisti, la relazione.

«Immediatamente costituitasi, la Commissione si accinse subito al lavoro, e fu ben lieta di cominciare con un atto di grato dovere, quello di rendere il più fervido e concorde omaggio alla assoluta imparzialità e scrupolosa correttezza del nostro insigne presidente, la cui opera, non mai abbastanza encomiata, ha avuto ieri raccolto, per tra i vivaci dibattiti e i diversi atteggiamenti dei partiti, il sincero plauso di tutti i gruppi dell'assemblea.

«Dopo aver sentita una larga esposizione dell'on. Bombacci, che aveva sollevate delle eccezioni sulla regolarità delle votazioni nominali, raccogliemmo le dichiarazioni degli on. De Nicola, presidente della Camera, Bertini, Dello Sbarba, sottosegretario di Stato, Abisso e Sanna Randaccio, segretari della Camera, del segretario generale comm. Montalcini, del capo dell'Ufficio di segreteria comm. Alberti e dell'aggiunto al segret. generale cav. Ganeschi, il quale sostituì, dopo la prima votazione, l'Alberti, che si allontanò da Roma per ragioni di pubblico servizio. Ci parve opportuno di domandare alcune informazioni e chiarimenti all'on. Cavazzoni (segretario politico del gruppo popolare), il quale avanti la prima votazione si era recato al banco dei funzionari per indicare i nomi di alcuni colleghi, in numero di 7 od 8, che, non potendo, per diversi impegni, intervenire alle sedute della Camera, si erano rivolti al segretario del gruppo affinchè si domandasse in congedo il loro nome.

«Si procedette anche a vari confronti tra gli on. Abisso e Sanna Randaccio e i tre funzionari, nonchè tra gli on. Bombacci e Bertini, e Cavazzoni e il comm. Montalcini. Avemmo in fine cura di esaminare i resoconti delle sedute di sabato e di lunedì e i ruoli che furono usati dai segretari per segnare i votanti dei due appelli nominali, nonchè la tabella quotidiana ove sono inscritti i nomi di tutti i deputati con l'indicazione di quelli in congedo per motivi di famiglia, per malattia, in missione o per ufficio pubblico.

«I dati, quali sono risultati alla Commissione da minuziosi accertamenti, si possono così riassumere: Nella prima votazione per appello nominale del giorno 11, relativa alla domanda di chiusura della discussione generale sulla gestione statale dei cereali, i presenti e votanti furono 291; risposero sì 250, risposero no 41. La domanda di appello nominale era stata firmata da 19 deputati, dei quali 16 non risposero all'appello. Si commise un primo involontario errore, sebbene di lieve entità, calcolando che fossero 17, anzichè 16 i firmatari alla all'appello non avevano risposto. Giusta le prescrizioni del regolamento, agli effetti del numero legale, questi 17 furono aggiunti ai 291 che avevano partecipato alla votazione, ottenendo così un totale di 308. Risultava equivalente di 308 il numero legale. Eseguendo le deduzioni previste dal regolamento, calcolando nelle deduzioni i congedi ufficialmente richiesti ed annunziati nelle sedute anteriori, e notando che all'inizio della seduta dell'11 non era stato annunciato alcun nuovo congedo, con tali deduzioni erano 474 i deputati da calcolare ai fini della determinazione del numero legale. Sembrò quindi esattamente raggiunto il numero legale, ma si era caduti in un secondo errore omettendo di tener conto che 4 dei deputati in congedo erano effettivamente presenti e avevano votato; e tale omissione, rilevata soltanto dopo la seduta di domenica, ebbe per effetto di far riconoscere che il numero legale era mancato. Nella seconda votazione per appello nominale dello stesso giorno 11, relativa alla seduta da tenersi l'indomani per l'esposizione finanziaria, i presenti e i votanti furono 301; risposero sì 182; risposero no 19. La domanda di appello nominale era stata firmata da 17 deputati, dei quali 9 votarono e 8 non risposero all'appello. Nei computi fatti per accertare se il numero legale era raggiunto occorse un nuovo errore.

«E' risultato infatti che nel computo dei votanti furono ritenuti come presenti alla votazione, a senso dell'art. 99 del regolamento, 14 dei sedici deputati che avevano sottoscritto la domanda di appello nominale, mentre nove di essi erano già stati computati per avere preso effettivamente parte alla votazione. Ma non si è potuto in riguardo accertare alcuna responsabilità; non risultando che siasi trattato di errore volontario, ma i duecento uno presenti e votanti più 14, come sopra conteggiati, cioè 215 in complesso, sarebbero sempre rimasti al disotto del numero legale, se questo fosse stato esattamente calcolato, poichè doveva risultare di duecentoventi. Se non che nel tempo in cui i segretari della Camera, onorevoli Abisso e Sanna Randaccio, i quali non erano di turno, non per invito del presidente avevano preso il posto dei colleghi De Capitani e Casolini, nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione, stavano facendo i computi insieme coi funzionari commendatore Montalcini e cav. Gaffeschi, affluivano al banco dei funzionari alcuni deputati a segnalare domanda di colleghi assenti per considerevoli in congedo. A questo punto bisogna rilevare che vi è già da molti anni una consuetudine, secondo la quale i congedi chiesti durante le sedute, o anche nel corso dei computi conseguenti alle votazioni, siano essi domandati dai deputati per lettera o verbalmente o mezzo di colleghi, sono stati sempre considerati come accordati di ufficio e messi in conto agli effetti del numero legale. E' così che, applicando questa consuetudine, vennero a risultare per la seconda votazione 45 deputati in congedo per malattia e sette assenti in missione e per ufficio pubblico; talchè il numero dei deputati da calcolare risultò di 318 ed il numero legale di 220, come si è detto.

Le conclusioni

«Ciò premesso:

«*La Commissione ad unanimità*: 1.o *afferma essere rimasto accertato che nella seconda votazione per appello nominale dell'11 dicembre 1920 i deputati in congedo, ai fini della determinazione del numero legale, furono calcolati in 66, mentre, ai termini dell'articolo 37 del regolamento della Camera, non si dovevano contare che soli 34, compresi tre deputati che nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione erano tuttavia usciti l'aula per andare a compire una missione loro affidata dalla Giunta per le elezioni. I 32 ostensibili furono considerati in congedo, in seguito ad indicazioni e domande fatte, non si può stabilire in quale proporzione, parte prima della votazione, parte durante il corso di essa, e parte durante il computo dei voti. A giustificazione di questo fatto, si invoca la consuetudine sopra ricordata, la quale però, giova osservare, per essere suscettibile di estensioni occasionali indeterminabili, ed eventualmente eccessive e di artificiosa applicazione quando la votazione è compiuta, può dare luogo ad inconvenienti e anche ad arbitrii lesivi del diritto delle minoranze. Nel caso concreto, l'uso di questa grazia ha portato a ritenere raggiunto il numero legale, mentre, riducendo con l'azione dei congedi antidatati il numero legale, rimase frustrato lo scopo specifico che una parte politica della Camera, nel peculiare atteggiamento assunto, si proponeva di conseguire, di fronte al quale atteggiamento, e tenuto conto del numero non lieve di congedi che veniva ad aggiungersi, i segretari avrebbero potuto, con vigile senso di responsabilità politica, richiamare l'attenzione dell'on. Presidente.* 2.o *Afferma non essere risultato che da parte di membri del Governo siasi fatta opera intesa a sturbare l'esito della votazione.* 3.o *Esprime il voto che, d'ora innanzi, nell'esercizio delle funzioni parlamentari, nessuna consuetudine contradicente a precise disposizioni del regolamento, specialmente in ciò che costituisce le guarentigie dei diritti delle minoranze, sia ammessa dalla Camera, e che ogni modificazione che si reputi opportuna venga tradotta in norma regolamentare*».

Alle 15,30 la lettura della relazione è finita e la chiusa è accolta dal silenzio glaciale della Camera. Le conclusioni sono ritenute troppo blande.

La discussione

PRESIDENTE: Propongo che la Camera prenda atto approvando la relazione.

Chiede la parola l'on. BOMBACCI. In mezzo alla curiosità della Camera, il deputato massimalista dice: «Debbo dichiarare che confermo pienamente quanto ho deposto innanzi alla Commissione di inchiesta. Quanto al verdetto della Commissione stessa è mio dovere di accettarlo per disciplina. (*Interruzioni e commenti*).

«Debbo però aggiungere che dalla relazione della Commissione d'inchiesta risulta completamente ragionata la prova del broglio (*rumori e proteste*) da me denunciato alla Camera. Aggiungo ancora che rimango, dopo l'inchiesta avvenuta forse al mio posto di battaglia (*rumori e proteste a destra*). Finisco riconfermando fino all'ultima parola quanto ho detto dinnanzi alla Camera ed alla Commissione degli undici». (*Approvazioni dei socialisti, rumori sugli altri banchi*).

Chiede la parola il segretario della Camera dimissionario, on. ABISSO. I socialisti protestano energicamente ed esclamano: — Cosa vuole? Cosa deve dire? — Gli amici dell'onorevole ABISSO lo inducono a rinunciare momentaneamente alla parola.

Le dimissioni de l'on. De Nicola

PRESIDENTE: Dovrei ora chiedere alla Camera di approvare il verbale della seduta di sabato. La Camera riprende ora, dopo approvata la relazione di inchiesta, il corso ordinario dei suoi lavori. Debbo però aggiungere che rimane inteso che i lavori della Camera saranno ripresi al punto in cui furono interrotti allorchè avvenne la contestazione sui risultati dell'appello nominale della giornata di sabato scorso. Ed ora prima di procedere oltre debbo fare alcune comunicazioni.

Il presidente, on. BERENINI, legge la lettera di dimissioni dell'on. De Nicola, così concepita: «Prego la Camera di voler prendere atto delle mie irrevocabili dimissioni da presidente».

Chiede la parola l'on. NITTI (*Attenzione ipersilenzio*). Egli dice: «Sono sicuro di essere interprete del sentimento unanime della Camera pregando l'on. De Nicola di voler ritirare le dimissioni presentate, ritenuto per il fatto che nella relazione della Commissione d'inchiesta non vi è una sola parola che possa riferirsi al presidente della Camera, anche per un'altra circostanza, cioè che tutti i partiti della Camera sono stati concordi nell'escludere qualsiasi responsabilità dell'on. De Nicola. Per conseguenza sono sicuro che l'onorevole De Nicola, tenendo conto del sentimento dell'Assemblea, vorrà rinunciare alla decisione presa». (*Applausi di tutta la Camera meno i socialisti*).

L'on. Giolitti

Si alza a parlare l'on. GIOLITTI (*Attenzione ipersilenziosa*). Il Presidente del Consiglio dice: «Mi unisco alla proposta fatta testè dal collega Nitti, perchè l'on. De Nicola, tenendo conto del sentimento unanime della Camera, voglia ritirare le proprie dimissioni. Il sentimento di rispetto verso il nostro presidente è così alto nella Camera e nel Paese, che l'on. De Nicola non vorrà non tener conto del pensiero della Camera a suo riguardo e vorrà ritornare al suo posto, dove un cittadino può rendere uno dei più grandi servizi possibili verso il suo Paese». (*Applausi generali e prolungati*).

Tutta la Camera si alza in piedi ad applaudire, meno i socialisti, che rimangono silenziosi. A nome dei socialisti si alza a parlare l'on. Casalini, il quale legge una dichiarazione così concepita: «A nome del gruppo parlamentare socialista debbo fare due dichiarazioni. La prima è che l'on. Bombacci non ha inteso fare nella sua denuncia alcuna questione che riguardasse la persona dell'on. De Nicola; 2.o che la relazione della Commissione esclude ogni responsabilità del presidente della Camera nei fatti avvenuti. In seguito a queste risultanze noi dobbiamo limitarci a ricordare che esiste non di meno una questione politica, ed in omaggio alla questione politica il gruppo parlamentare socialista si asterrà dal voto sull'accettazione o meno delle dimissioni del presidente De Nicola».

Parla dai banchi di destra l'on. BUSELLI, il decano della Camera on. Buselli dice: «Mi unisco a questa attestazione unanime della Camera verso l'on. De Nicola, aggiungendo il consenso a nome delle migliori tradizioni parlamentari che hanno così degno rappresentante nel nostro presidente. Io mi auguro che questa manifestazione con la quale tutto il Parlamento si unisce intorno ad un uomo degno rafforzare nel paese il sentimento di fiducia verso l'istituto parlamentare». (*Applausi di tutta la Camera, meno i socialisti*).

Le dimissioni respinte

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di respingere le dimissioni dell'on. De Nicola. Tutta la Camera, salvo i socialisti, si alza in piedi, battendo le mani, ed approva la proposta di respingere le dimissioni. Sono circa 300 deputati che applaudono. Molti gridano: «Evviva De Nicola!». Sono in piedi tutti i ministri, a cominciare dall'on. Giolitti. La manifestazione, veramente imponente, si prolunga per qualche minuto.

Successivamente sono respinte le dimissioni di tutto l'Ufficio di presidenza, compresi i segretari.

L'on. GIOLITTI osserva che le dimissioni dei quattro vicepresidenti sono la conseguenza di quelle del presidente. Non avendo la Camera accettate le dimissioni del presidente, cade la ragione delle dimissioni dei vicepresidenti. Si vota anche su queste dimissioni ed esse vengono respinte e il Presidente passa a leggere la lettera di dimissioni dei segretari.

L'on. CASALINI domanda che la votazione avvenga separata per ogni dimissione. (Ilarità e commenti). On. BRESSI: — Noi siamo tutti concordi nel ritenere di dover respingere queste dimissioni. (Ilarità all'estrema. — Voci: Ma che concordi!).

MUSATTI parla a favore della proposta di Casalini, che è anche un diritto della minoranza. Non si possono non dileguare i colleghi che sono indicati nella relazione come poco o niente vigili degli altri.

Il Presidente aderisce alla proposta e comincia a mettere in votazione le singole dimissioni dell'on. Morisani. La Camera le respinge ed altrettanto fa per quelle dell'on. De Capitani. Si vota quindi per le dimissioni dell'on. Abisso. Votano per l'accettazione i socialisti, tre deputati del centro ed uno di sinistra. Le dimissioni sono respinte. Si respingono quelle dell'on. Cascino. Si passa a votare per quelle dell'on. Sanna Randaccio. Il centro si divide e discute animatamente. Le dimissioni risultano respinte.

L'on. CRISPOLTI dichiara che si astiene dalla votazione per respingere le dimissioni dei segretari on. Abisso e Sanna Randaccio. L'uscita del deputato cattolico provoca un tumulto. I socialisti applaudono tra il serio e l'ironico. Da tutte le parti si grida: «Ma che cosa dice? Se lì egli votasse!». Specialmente i cattolici invescono contro i popolari. Finalmente si può ristabilire un relativo silenzio ed il Presidente ne approfitta per mettere in votazione le dimissioni dei questori che vengono respinte.

L'on. GUGLIELMI dice: — Prendiamo atto con soddisfazione che anche i funzionari della Camera, a cominciare dal più alto di essi (l'on. Guglielmi allude al comm. Montalcini, segretario generale della Camera) sono rimasti immuni da ogni censura.

Si dovrebbe passare allo svolgimento delle interrogazioni ma il Presidente sospende per dieci minuti la seduta.

Interrogazione sui fatti di Sestri Levante

Alle 16,10 rientra il vice-presidente on. Berenini che riapre la seduta. L'ambiente è adesso assolutamente calmo e sereno. L'aula è quasi vuota. Il sottosegretario on. CORRADINI risponde all'interrogazione dell'on. Casalrello sui fatti avvenuti a Sestri Levante. Egli dice che a Sestri Levante aveva luogo una manifestazione patriottica col canto di inni nazionali. Pochi sovversivi non avendo potuto ottenere l'inno del loro partito, dopo la solite grida di abbasso, buttarono in mezzo alla folla una bomba che causò parecchi feriti. — Voci dall'estrema: Sono sempre bombe addomesticate! — CORRADINI: Contro gli autori principali dell'atto terroristico è stato spiccato mandato di cattura. Alcuni di essi sono latitanti. L'autorità giudiziaria procederà nel suo doveroso compito.

Il progetto sul pane

Dopo lo svolgimento di un'altra interrogazione di Mucci al ministro degli Esteri, sulla morte di un operaio italiano a New York, si riprende la discussione del disegno di legge disposizione per la sistemazione della gestione statale dei cereali. PRESIDENTE annuncia che, essendo risultato nulla la votazione di ieri sera, si procederà ora alla nuova votazione nominale sulla domanda di chiusura della discussione generale. Questa dà il seguente risultato:

Presenti 366 — Votanti 365 — Maggioranza 183 — Risposero sì 256 — Risposero no 111 — Astenuti 1.

(La Camera approva la proposta di chiusura della discussione generale). Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. Canepari e Imperia rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno. Dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'on. Capasso, prende la parola l'on. Coda-Valentino.

Un democratico

CODA osserva che il prezzo politico del pane è una finzione in quanto se il Governo lo cede a prezzo minimo, riprende la differenza con delle tasse, e quando queste non sono sufficienti a colmare quella differenza, provvede aumentando la circolazione cartacea con i danni economici e finanziari che tutti conosciamo. Si spiega le ragioni che hanno tenuto fin qui indeciso il Governo sul da farsi. Rifà la storia della politica finanziaria dell'Italia risalendo ai tempi del conte Cavour e illustrando l'opera di Quintino Sella e di Marco Minghetti. Comprende che i socialisti facciano una inflessibile opposizione al progetto in quanto senza i provvedimenti proposti si scava il baratro allo Stato ed essi desiderano che lo Stato sia demolito perchè sulle rovine intendono ricostruire. Ma per ricostruire la ricchezza, che è frutto del lavoro di molte decine di anni, non è sufficiente l'utopia bolscevica. E' dovere degli uomini del Governo opporsi a questa distruzione. Dice che non si può negare che gli abbienti non siano stati fin qui spremuti dal Governo. (Proteste dei socialisti). Esamina la situazione finanziaria e nota che non vi sono altre fonti da essiccare, a meno che non si voglia espropriare la ricchezza privata e le industrie. Ma noi possiamo sapere da coloro che sono andati in Russia quali siano i risultati di un tale provvedimento. (Rumori dei socialisti). — BOMBACCI: Ho qui i risultati. — CODA: Non può negare che ha portato alla miseria. — BOMBACCI: La miseria che c'è in Russia non dipende da ciò. — CAPPA (a Bombacci): Legga l'ultima puntata delle impressioni di Colombino pubblicate sulla *Stampa*. — CODA: Allora si metta d'accordo con i suoi compagni. Le sarà più facile accordarsi con loro che con me, perchè così sono più a lei vicino. (Approvazioni dei Rinnovamento). Con un atto di imperio non si espropriano i frutti di una civiltà. (Vivi applausi). — BOMBACCI: I comunisti russi si battono al fronte.

CODA critica le disposizioni dell'articolo 10 della legge, che riguarda i massimi proventi dei tabacchi, in quanto si devono passare al conto gestione non i nuovi aumenti ma anche i precedenti. Ciò si risolve in una deplorevole finzione di bilancio in quanto che le somme che andranno versate al conto gestione dei tabacchi non proverranno dalle tasche dei contribuenti ma dalle casse dello Stato. Illustra quanto si è fatto negli altri paesi. Non è logico che si faccia pagare ugualmente il pane tanto a quelli che non hanno mezzi quanto a quelli che sono dei pescicani. — BARBERIS: Anche lei è un pescecane. — CODA: Tutto al più posso essere un pescecane onorario, perchè se facessimo i conti delle nostre tasche, io sarei molto lontano da quelli di voi che passano per i più poveri.

Voci dal centro e da destra: — Toccati!

CODA: — Ci sorprende che nell'Italia meridionale vi siano ancora dei salari di fame e prende impegno con i colleghi del rinnovamento di presentare un disegno di legge per i salari minimi. Invita quindi il Governo a fare due tipi e due prezzi di pane e allora vedremo precipitarsi ad acquistare il pane di lusso proprio quelle classi che oggi sfuggono ad ogni tassazione sulla ricchezza e si vedrà che i veri proletari sono i piccoli borghesi. (Rumori dei socialisti, applausi a destra ed a sinistra). Non crede che nessuna classe debba impecare sull'altra senza vorrebbero i socialisti, ai quali domanda se si sentono maturi per il Governo. — Voci dall'Estrema: Sì, sì.

CODA: — Mettetevi d'accordo col vostro Treves. (Approvazioni). Non credete che vi occorra un ulteriore periodo di preparazione? — NEGRONI, in piedi: Non vogliamo dei tedeschi nel nostro partito: li cacceremo. — BORROMEO e Belloni: Taci Barbaria laureato. (Viva ilarità)

CODA: — Il partito socialista, che io chiamerei il più ricco arricchito di guerra (ilarità, rumori dei socialisti), e in cui vi sono tante tendenze e vi sono molti illusi e molti illusionisti (vivi applausi della Camera; proteste dei socialisti) si propone di irritare fino all'esasperazione tutti i mali. (Proteste dei socialisti). Voi volete provocare dal disastro finanziario quello sfacelo sulle cui rovine Mussolini vorrebbe assidere il nuovo ordine di cose. Concludendo, l'oratore non sa se l'on. Giolitti sarà il penultimo ministro della borghesia (commenti) o l'ultimo l'on. Nitti. (Commenti). Se anche la borghesia abdicasse al suo potere, esprime il dubbio che il proletariato non farebbe ancora abbastanza forte per poterne raccogliere l'eredità. (Commenti). Ad ogni modo, se pure la borghesia ha compiuto il suo ciclo storico, ciò che supremamente importa è che non periscano in questa due volte millenaria civiltà, la nostra gloriosa cultura, il nostro prezioso retaggio di libertà, che non parlano la patria italiana. (Vivissimi reiterati applausi, moltissime congratulazioni).

Giolitti annuncia un disegno di legge pei mutilati

PILATI chiede che nell'ordine del giorno di domani sia inscritto lo svolgimento della sua mozione sui mutilati. — GASPAROTTO fa la stessa richiesta per la sua mozione analoga. — LAVAZZONI vorrebbe che nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana siano inscritti i progetti di legge più urgenti quali quelli per i pensionati, e che si discutano anche le mozioni per i mutilati, avvertendo che il gruppo popolare è disposto a rinviare la discussione sulla mozione agraria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura che la questione dei mutilati deve essere risolta con provvedimenti che abbiano una esecuzione immediata. Domani, la Commissione incaricata dello studio della questione terrà la sua ultima seduta ed entro pochissimi giorni il Governo presenterà il disegno di legge. Questa promessa del Governo è più importante e utile per la causa dei mutilati che non la discussione delle mozioni; discussione che non potrebbe concludersi che con l'invito al Governo di presentare un progetto di legge. Assicura che la causa dei mutilati sta a cuore al Governo non meno che a qualsiasi dei firmatari delle mozioni. (Approvazioni).

MAFFI chiede che il Governo precisi il giorno in cui verranno presentati i provvedimenti per i mutilati. Per questo argomento e per gli altri ugualmente importanti e urgenti è disposto a discutere di sì discuta, se necessario, anche in sedute antimeridiane. — GIOLITTI, presidente del Consiglio, confida di poter presentare sabato il disegno di legge sui mutilati. — GASPAROTTO, quale presidente della Commissione che esamina la riforma delle pensioni di guerra, dichiara che tale Commissione ha già preso le sue conclusioni sotto forma di disegno di legge, che dovranno essere sottoposte alla Commissione plenaria. Vede il Governo se per riguardo ai mutilati non sia possibile provvedere per decreto-legge. (Denegazioni del Presidente del Consiglio). Confida che la Camera, prima di aggiornarsi, approverà il disegno di legge per i mutilati, che verrà presentato. — GIOLITTI propone che la prima seduta antimeridiana si tenga sabato con un ordine del giorno che sarà fissato domani. (Resta così stabilito).

La seduta termina alle 19,40.

La ripresa
I prossimi lavori
Una legge pei mutilati

Roma, 16, notte.

La Camera ha ripudiato l'incidente derivato dalle irregolarità della seduta di sabato scorso. Molto ci sarebbe da dire intorno a questo penoso episodio, ma ogni recriminazione sarebbe vana. Però, di fronte alle conclusioni della relazione, non si può non osservare con senso di malinconia che l'incidente non giustifica in alcun modo il can-can sollevato dai socialisti. Salvo il Governo, che si è tenuto in disparte, tutti hanno collaborato al fenomenale ingrandimento di un episodio nel corso del quale tutti ebbero troppa fretta, dai socialisti che affacciarono responsabilità di Governo risultate inesistenti, alle più alte cariche della Camera, che minacciarono di gettare il Parlamento nell'ingoiata di una crisi della quale non era possibile prevedere le conseguenze. La soluzione fu quella delle commedie a lieto fine. Il presidente on. De Nicola, dopo l'imponente manifestazione di oggi, alla quale collaborarono, nei limiti del possibile, i socialisti, ritornerà domani, salvo sorprese, all'altissimo seggio per assistervi alla propria apoteosi. Tutti gli altri dimissionari, compreso il comm. Montalcini, segretario generale della Camera, al quale il personale di Montecitorio tributò stasera una manifestazione, riprenderanno il loro posto.

Di tutto quello che è avvenuto resterà solo uno strascico di amarezza nel tentativo di colpire i due segretari della Camera che erano di servizio nella famosa seduta, cioè gli onorevoli Abisso e Sanna Randaccio; ma il tentativo fallì sebbene i socialisti abbiano votato per l'accettazione delle dimissioni dei due segretari. Anche queste dimissioni furono respinte. In presenza di questa faccenda, che ricorda la classica bolla di sapone, il paese giudicherà certo severamente la condotta dei socialisti, che furono vittime di una manovra massimalista tendente al sabotaggio dell'istituto parlamentare.

Comunque, questo ostracismo che ha per circa una settimana paralizzato i lavori parlamentari (il che rientra nel piano ostruzionistico dei socialisti), le sedute della Camera hanno potuto riprendere la propria fisionomia normale seppure di fisionomia normale si può parlare in periodo di ostruzionismo. La Camera ha potuto ripigliare la discussione sul progetto per il prezzo del pane dando così al paese la dimostrazione della infondatezza della voce artificiosamente diffusa del ritiro da parte del Governo del progetto stesso. L'assemblea riprese infatti tale discussione al punto in cui l'aveva lasciata, cioè alla prima delle due votazioni famose, vale a dire quella sulla proposta di chiusura della discussione generale. Venne rifatto l'appello nominale che la Commissione degli undici riconobbe compiuto in condizioni irregolari.

Alla fine della seduta ebbero eco nell'aula le violente manifestazioni avvenute nel pomeriggio per le vie di Roma in seguito al malcontento dei mutilati per il ritardo della discussione dei provvedimenti legislativi a loro favore. L'on. Gasparotto avrebbe voluto che il Governo ricorresse ad un decreto-legge, ma l'on. Giolitti, la cui salita al Governo chiuse l'èra dei decreti-legge, rispose che a ciò non poteva consentire, non volendo il Governo invadere i poteri del Parlamento. Il presidente del Consiglio promise però la presentazione entro pochi giorni di un progetto di legge a favore dei mutilati. Può darsi che tale progetto sia discusso nella seduta mattutina di sabato, che aprirà una serie di sedute antimeridiane. Subito dopo i provvedimenti per i mutilati, sarà discusso il progetto di legge per il caro-viveri ai pensionati, già approvato dal Senato. I socialisti, che insieme ai popolari hanno assunto la tutela alla Camera della causa dei pensionati, minacciano l'ostruzionismo sull'esercizio provvisorio qualora non fossero prima approvati tanto i provvedimenti per i mutilati quanto il caro-viveri per i pensionati. Questa nuova minaccia dell'on. Bombacci è un puro spauracchio. Prima di Natale i due progetti saranno approvati.

Lo Camera continuerà ora la discussione sul prezzo del pane sino a quando sarà pronta la relazione sulla richiesta del Governo dei pieni poteri finanziari sino al 30 giugno 1921. Domenica si avrà forse una breve seduta per l'esposizione finanziaria del ministro on. Meda inquadrata nella discussione sul prezzo del pane. Quando la presentazione della relazione sull'esercizio provvisorio ne renderà possibile la discussione, il Governo presenterà la sua proposta alla Camera. La necessità che l'esercizio provvisorio sia approvato anche dal Senato prima del 31 dicembre, renderà forse necessario che il progetto del pane cada momentaneamente il passo al progetto per l'esercizio provvisorio, che il Governo manterrà nella richiesta di sei mesi. Comunque, rimane stabilito che il progetto sul prezzo del pane viene mantenuto dal Governo e, poichè i deputati dei gruppi di sinistra aderenti al blocco, nonchè i deputati di destra, dichiarano che per rendere all'ostruzionismo socialista sono disposti a rimanere a Montecitorio sino a Natale, il Governo, senza ricorrere i fini forse recenditi di questo movimento, sarà ben lieto dell'appoggio che da codesti gruppi riceverà per fronteggiare l'ostruzionismo.

La Dalmazia e l'Adriatico
nella discussione in Senato

Roma, 16, notte.

L'aula è affollatissima di oltre 300 senatori. Le tribune sono rigurgitanti malgrado il tempo pessimo. Al banco del governo si trovano gli on. Sforza, Schanzer e Bonomi.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

TAMASSIA: Ieri è stata rivolta al mio indirizzo una espressione ingiuriosa. Non credo degno del decoro del Senato abbandonare la serenità e l'elevatezza della discussione per scendere a raccogliere una consumelia che non ha attitudine di toccarmi. Prega il presidente di voler ordinare che quella espressione sia cancellata dagli atti del Senato. PRESIDENTE: Le doglianze del senatore Tamassia sono giustificate. Il Senato deve essere una libera palestra aperta a tutte le opinioni e a nessun senatore può essere consentito di rivolgere a un collega parole meno che deferenti. L'espressione, di cui si duole il senatore Tamassia, sarà cancellata dal verbale. Crede di avere in ciò consentente anche il senatore Cefaly, che l'ha pronunciata, perchè ritiene che un galantuomo si onori quando, avendo pronunciata una parola incauta, isolamente ed onestamente lo riconosce. (*Vivissime approvazioni*). TAMASSIA ringrazia vivamente il presidente. CEFALY: Se il senatore Tamassia gli avesse privatamente domandato la concessione di cancellare la sua espressione non avrebbe avuto alcuna difficoltà, ma poichè la cancellazione è domandata senza il suo consenso, ha il diritto di dire che la sua espressione non riguarda la persona del senatore Tamassia ma obbiettivamente la questione e conferma quello che disse, perchè certe manifestazioni nel Senato gli sembrano indegne. (*Vivissimi, prolungati commenti*). Mantengo la mia affermazione (*nuovi commenti vivissimi*) e desidero che rimanga nel verbale. (*Altri commenti vivissimi*). PRESIDENTE: Ieri biasimò l'espressione del senatore Cefaly. Oggi, riconoscendo fondata la domanda del senatore Tamassia, ordina che sia cancellata dal verbale la frase del senatore Cefaly. (*Applausi vivissimi*). Il processo verbale è approvato.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Approvazione del Trattato di Rapallo

Un senatore dalmata

ZILIOTTO, senatore di Zara, è assai dolente di dover prendere per la prima volta la parola come senatore per combattere con tutte le sue forze il trattato che fu realtà il sogno più bello della sua vita: l'unione della sua città natale alla madre patria. L'oratore, dopo aver trattato il problema dalmatico, soggiunge: «Era ben possibile che la bandiera d'Italia non arrivasse mai sull'opposto riva dell'Adriatico, ma oggi nessun italiano che ha vista quella bandiera sventolare sulle coste dalmate può tollerare che esse sia abbandonata. (*Approvazioni*). L'oratore non sa che cosa potrà nascere in Dalmazia. Quel popolo vuole solo una cosa: che l'Italia non sia travolta nella sua tragedia. Che cosa accadrà se l'Italia non saprà trovare la forza di rimanere impassibile dinanzi al suo tentativo disperato? Che pace avremo noi se, per la Dalmazia, vorrà morire Gabriele D'Annunzio? L'oratore fa proprio D'Annunzio che provveda a che sia quanto non possibile la disciplina, sia pure quella formale (*commenti*) del nostro esercito e della nostra marina. Il fenomeno di un vate così ricco delle virtù del soldato e dell'uomo di Stato è unico nella storia del mondo. Egli vede tanto addentro nell'anima nazionale, che la sua opinione ha da sè più peso di quella di quaranta milioni d'italiani (*vivi commenti, interruzioni*).

SFORZA, ministro degli affari esteri: — Questo è il modo di mandare altri cacciatorpediniere a Fiume.

ZILIOTTO seguita nelle lodi di D'Annunzio fra vive interruzioni e rumori.

PRESIDENTE ammonisce l'oratore a tener presente che il premio dato ai soldati e marinai, che han mancato al loro giuramento, ha offeso il Senato e il sentimento di tutto il paese (*applausi vivi e prolungati; grida: «Viva il presidente!»*).

ZILIOTTO: — L'Italia non può fare la pace contro e senza Gabriele D'Annunzio (*vivissimi rumori e interruzioni*).

ZILIOTTO: — D'Annunzio sa di non poter fare miracoli, sa valutare i fatti umani, sa scendere alla discussione. Non si può prescindere da lui (*rumori; Voce: deve ubbidire!*).

ZILIOTTO: — D'Annunzio non accetta il trattato di Rapallo (*vivi rumori, grida: Basta! Basta!*). ZILIOTTO, il trattato non è ancora sanzionato, non è legge dello Stato, perciò noi possiamo discutere (*rumori. Voci: Chiusura!*) Una pace contro D'Annunzio non è possibile (*violente interruzioni: Basta! Basta!*). Oggi soltanto il Senato può fare che ciò non avvenga negando la ratifica del trattato.

Altri oratori

Segue il senatore PULLE', il quale dice: Ciò che è noto delle difficoltà che ha dovuto superare il Governo, sia nella politica interna sia nella politica estera, basta per valutare l'opera benefica da esso compiuta. L'on. Giolitti, che in condizioni così difficili, dimenticando le ingiuste offese e la grave età, assunse la direzione della cosa pubblica, ha bene meritato della patria. Dichiara però che nel voto si asscierà ai senatori dalmati contrari al Trattato ed il suo voto non significa disconoscimento di quanto c'è di buono nel Trattato ma vuole significare che l'anima della nazione non abbandona i fratelli dell'altra sponda.

SANTUCCI afferma che il Trattato deve essere accettato con la lealtà con cui un galantuomo firma un contratto avendo il fermo proposito di osservarlo e farlo osservare. L'oratore crede che gli uomini che lo negoziarono meritano tutta la nostra riconoscenza. Anche ai essi avrà sanguinato il cuore per le dolorose rinuncie, ma poichè stabilirono di doverle accettare, a noi non resta che approvare l'opera loro senza infingimenti e senza mezze volontà. Noi dobbiamo far sapere a tutto il mondo civile, ma specialmente all'altra parte contraente, che questa è la nostra precisa determinazione e che nessun secondo fine noi nascondiamo nel cuore. Quando il Trattato sarà in esecuzione, è possibile che per esso noi riusciamo a dare al popolo la sicurezza che questa non è una tregua di Dio ma una pace duratura. (Approvazioni).

RUFFINI fa notare che parla pur essendo membro della Commissione per la politica estera per esprimere i suoi personali convincimenti e anch'egli conviene con la suggestiva della Commissione che l'opera del Governo deve essere approvata e ratificata, sebbene non consenta in tutte le considerazioni e gli apprezzamenti con i quali la maggioranza accompagna la proposta di approvazione. Il Trattato di Rapallo nel fatto che è stato firmato da una città italiana, che è stato ratificato nella nostra lingua, che è stato ispirato a sensi di moderazione, di giustizia e di umanità ha un carattere nobilissimo e indiscutibilmente italiano. (*Approvazioni*). Esso corona degnamente gli splendidi fasti di un edificio costruito con la forza della libertà, della giustizia e della umanità. L'edificio del nostro risorgimento. Il Trattato non solo risponde allo spirito del nostro risorgimento ma anche agli insegnamenti dei nostri maggiori politici quali Mazzini, Cavour, Costantino Nigra e tanti altri. Ricorda che il conte di Cavour vedeva il problema della Dalmazia e veniva a concessioni di moderazione suscerite da un grande calcolo politico. Teniamo avverando la visione di un mondo migliore in cui non si abbiano più a ripetere gli orrori della guerra. (*Vivissime approvaz

Trista situazione a Fiume

Pronunciamento dei "disperati,, con... Soviet - Quel che D'Annunzio medita per la Dalmazia - La cittadinanza non ne può più - Furti e peggio.

(Dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 15, notte.
(Recapitato il 16).

Se si deve credere alle notizie che giungono da Fiume, gravi malumori sono sorti fra i legionari, malumori che sono degenerati in contrasti vivaci appianati solo per l'intervento del Comandante. Ritornano in forma più grave, secondo quanto sembra, agli episodi insurrezionali che caratterizzarono il dicembre scorso. In allora il dissidio trovò motivo unicamente dal giudizio sul compromesso presentato dal generale Badoglio, accettato dagli uni, respinto dagli altri tra le oscillazioni ed i tentennamenti del Poeta; oggi il contrasto è generato dai propositi che hanno gli uni di volere salpare per la Dalmazia e gli altri di voler evitare un conflitto con le truppe regolari ed una eventuale guerriglia con i battaglioni jugoslavi che dal Comando vengono presentati come già pronti per scagliarsi su Fiume. L'orizzonte rabbuia sempre più e non sono rari i casi di quelli che approfittano della notte per varcare il confine.

Un piccolo pronunciamento lo si ebbe anche nella stessa compagnia dei «disperati», della quale D'Annunzio è comandante e caporale. Per un contrasto con uno degli ufficiali la truppa si dichiarò costituita in Soviet e si portò al Palazzo per conferire col Poeta. D'Annunzio, con una delle sue commosse orazioni riuscì a far tornare la calma, ma il malumore persiste e si teme possano succedersi fatti gravi.

Da Zara non si hanno che notizie tranquillanti per quanto da Fiume si faccia un continuo lavoro per suscitare dimostrazioni ostili all'Ammiraglio. Si segnala un solo episodio degno di rilievo. Recentemente l'equipaggio del cacciatorpediniere Impavido, di ritorno da Ancona, avrebbe tentato con un atto di ribellione di portare il cacciatorpediniere a Fiume. I marinai sarebbero riusciti a porre il comandante in condizioni da non poter impedire la manovra ma questa con prontezza di spirito avrebbe mutato la situazione in suo favore. Avrebbe cioè persuasi i marinai che non aveva altro desiderio se non di seguirli a Fiume, indirizzandoli così a liberarlo. Non appena liberato però con un atto di imperio riprese il comando della nave e fece riprendere la rotta su Zara.

Alla conquista della... Dalmazia!

La questione della Dalmazia, è quella che oggi più accende gli animi a Fiume. I legionari più vicini a D'Annunzio, lasciano comprendere che la spedizione in Dalmazia si farà, e ne fissano anche la data. Diconsi sicuri: «Supereremo l'opposizione che ci può presentare da parte dell'ammiraglio Millo, poichè abbiamo la certezza che la marina non obbedirà agli ordini dell'ammiraglio, ma seguirà i legionari». Forti di questo convincimento, preparano sui limiti, ai gli incerti, nei tentennanti, impressionano i contrari con parole di minaccia e richiami ai giuramenti prestati, secondo voci che ci giungono, eccitano anche di infiate su D'Annunzio perchè precipiti l'azione. Nei propositi di D'Annunzio è compreso, come è noto, non solo la conquista di Sebenico, di Spalato, di Ragusa, di Cattaro, ma anche di quella romana piccola Perdata, che sotto l'altare custodisce il Confalone veneto. Ma ancora, D'Annunzio, per quanto non lasci passare occasione per evocare gli italiani di Dalmazia e le loro pene non dimostra fretta nel passare all'azione. L'atteggiamento di Millo deve preoccuparlo. Deve ingombrargli l'animo, come già per il passato, la paura che l'abbandono di Fiume, piccolo regno medioevale, possa esergli fatale, che la popolazione si disorienti, i legionari si sbandino, si accendano i malumori, e che il generale Caviglia ne approfitti per far una incursione in forze nella città. Questa, però, della opposizione che può venirgli dal mare, deve essere la sua preoccupazione, e perciò egli esita... I dalmatofili accesi premono su di lui, fanno opera di incitamento sul comandante, fiutano in legionari che anelano ad una atmosfera di rischio, ad uscire da Fiume che ormai considerano come morta gora. Ieri infatti, secondo le notizie qui giunte, un gruppo di arditi, per un diverbio col proprio comandante, ha minacciato di salpare per Spalato. E' il fenomeno dell'abbandono delle unità regolari, che sotto altra forma si ripete.

La cittadinanza al limite della sopportazione

Contro questi, che spingono il Comandante ad agire, a muovere alla conquista della Dalmazia, insieme gli altri, la maggioranza, concordi con i primi nel voler ribelle, secondo i propositi del Comandante, la questione di Fiume, ma divergi con lui nell'idea di ingrandire il terreno di azione. «Abbiamo giurato — dicono questi — di fare una cosa unica delle aspirazioni dalmate e fiumane, di non consentire a baratti, di essere pronti a sacrificarci, ma non a tollerare che le città italiane della Dalmazia siano consegnate ai jugo-slavi, ma non vorremmo comprometterle in sorti di Fiume, al solo scopo di accendere focolari di agitazione in Dalmazia». Ho detto che questi rappresentano la maggioranza, ma sono i timidi, i silenziosi, quelli che non osano esprimere il proprio pensiero per timore di rappresaglie. Chi parla, chi blatera, sono gli altri, i pochi, e si comprende come tutti quelli che in questi giorni tornano da Fiume, non riportino altra impressione se non quella che una gita di D'Annunzio in Dalmazia è prossima.

La popolazione fiumana, di fronte a questo accendersi di nuova passione, che collima con i propositi di ribellione contro il Governo per la risoluzione del problema fiumano, si raccoglie sempre più in se stessa, diserta i caffè, le strade, si rinchiude nelle proprie case, fortificando l'augurio che si esca al più presto da questo caos. E' impressionantissima dall'idea che possano nascere conflitti e dal profondo dell'animo si augura che vengano evitati. Vede nuovi giorni di tristezza affacciarsi, giorni che le ricordano, con maggiore senso di sgomento e di pauro, quelli che precedettero le gesta di Ronchi, e fa voti che l'urlo venga evitato. «Si quanto abbiamo sofferto — dice la buona gente fiumana — non basta, siamo pronti a soffrire ancora, ma non intendiamo che per colpa nostra si versi sangue fraterno». La sofferenza della popolazione fiumana è gravissima.

Qui ad Abbazia si ha la sensazione che si sia per uscire dalla incertezza, che il Governo, constatato che tutti i tentativi conciliativi sono falliti, si prepari ad agire. Nessun ritorno. Nessuno pensa qui a muovere colle armi contro Fiume, ne giustificherebbe quanto mai risulta da fonte competentissima, è l'intenzione del Governo. L'agire significherà rendere effettivo quello che per ora ha sempre rappresentato una minaccia, e cioè il blocco.

Il generale Caviglia ha la più completa fiducia nelle truppe poste alle sue dipendenze. Gli episodi dei bronzetti e dell'Espero hanno, semmai, richiamato la Marina ad un senso stretto di disciplina.

Sette partiti!

Già vi ho accennato che da Fiume pervengono voci pessimiste ed allarmiste. Meglio però che le semplici affermazioni penso che la situazione possa essere illuminata coi prospetare lo stato d'animo della popolazione, osservandone gli atteggiamenti secondo la fisionomia dei diversi partiti che in Fiume si contendono il predominio. Vi ho già informati che la grande maggioranza della popolazione non ha che un desiderio: quello di veder conclusa questo periodo tumultuario, sistemata la situazione della città, allontanati i legionari, riattivate le industrie, ripresi i commerci con l'interno. Tutto ciò però subordinato al fatto che sia risolta a favore della città la questione del delta e di porto Barros, punto che si considera indispensabile per l'avvenire economico, e che D'Annunzio dichiarò la soluzione soddisfacente. Sotto questo concorde volere, che maschera le differenziazioni e le figure dei singoli partiti, si nascondono profondissime divergenze.

Il Consiglio municipale, che si riordinamento e la trasformazione ha rispettato e che ancora continua a funzionare, mentre ha cessato di aver vita il Consiglio Nazionale, è stato formato con i rappresentanti di tutti i gruppi che dichiararono di rispettare la volontà di Gabriele D'Annunzio, e di riconoscerlo come rappresentante politico della città. Fu un compromesso, e non può sfuggire preso come base nella valutazione dei partiti. Gli zanelliani si astennero dal partecipare alle elezioni, e così gli autonomisti, i socialisti, i comunisti, ecc. Ebbero una predominanza i fascisti, ed una buona rappresentanza fu assegnata ai popolari. Chi va per il sottile, oggi, distingue in Fiume sette partiti: fascisti, legbisti, autonomisti, zanelliani, popolari, socialisti, comunisti. E' bene notare però come parecchie delle denominazioni non rappresentano divergità di aspirazioni, ma semplicemente contrasti di persone, e che nuovi raggruppamenti sono in formazione.

Quale è l'atteggiamento dei diversi gruppi in rapporto agli odierni propositi di D'Annunzio e precisamente sul Trattato di Rapallo? I popolari sono stati espliciti nelle loro dichiarazioni di opposizione. Non solo per bocca di mons. Costantini essi hanno affermato la loro volontà di non volere urti colla madre patria, azioni contro l'esercito regolare, stato di guerra insomma tra Fiume e l'Italia, ma nel Consiglio Municipale francamente si sono schierati a favore della soluzione sancita nel Trattato di Rapallo. Per il delta e per porto Barros, vogliono, come tutti i fiumani, rispettati i diritti della città, e salvaguardato l'avvenire economico della loro terra, ma sono pronti ad assoggettarsi al volere del Governo di Roma. «Ruzzola i contrasti, le agitazioni, i movimenti di piazza, le insurrezioni legionarie!... E' tempo che si riprenda il lavoro pacifico». Quando alle due frazioni socialiste, esse non hanno mancato mai di mettere in rilievo la loro opposizione ad ogni atto di D'Annunzio. Esse mirano all'autonomia e alla costituzione repubblicana. Le concezioni abilmente inserite dal Poeta nello Statuto della Reggenza, non sono valse a far scaturire da esse alcuna simpatia per l'opera dei legionari.

L'n gruppo minimo

Autonomisti e zanelliani ragionano su per giù come i socialisti. Gli autonomisti pure limitano la loro opera alla pubblicazione di ordini del giorno di protesta; gli zanelliani, i maggiormente perseguitati, fanno la voce più grossa all'esterno, e qualcuno di essi si attenta anche ad esprimere pubblicamente il suo convincimento. E sono buone. Non mutano le opinioni, ma si accendono sempre più le ire.

I legbisti formano lo sfondo grigio di tutti i partiti. Tra i legbisti tengono annoverate le maggiori personalità della città, puramente italiane le une e le altre amabile. Parteciparono alla vita pubblica col vecchio regime, furono in prima linea durante la permanenza di Grazioli a Fiume, ed anche nei primi periodi dell'occupazione dannunziana; ogg. vivono appartati. Non esprimono opinioni, operano nei pronti campi, ed attendono gli eventi. Vi sono tra essi dei fautori calibissimi dell'annessione di Fiume all'Italia; altri che sostengono invece che solo nella indipendenza e nell'autonomia Fiume può trovare ottime condizioni di sviluppo economico, ma queste loro opinioni nascondano gelosamente. Tutti sono per D'Annunzio, ma auspicano il giorno in cui, liberata dai legionari, la città riprenderà a vivere intensamente, industrialmente e commercialmente, come un tempo. Tra questi, e sono numerosissimi, si trovano gli intransigentissimi per la questione del Delta e di Porto Barros.

Con D'Annunzio e per D'Annunzio, quindi, inteso ciò nel senso di seguire il poeta qualunque siano i propositi che possano venirgli in mente, non si trovano che i fascisti. Quanti siano è difficile dire, ma si può affermare, senza tema di errare, che nella città rappresentano una minoranza. Così come sono minoranza i socialisti. Anche minoranza, ma si appoggiano su di un largo elemento femminile, stretto intorno al poeta dall'ammirazione e dalla riconoscenza, e hanno con loro la grande maggioranza dei legionari. Quando si parla di quello che vuole e pensa la città, non si esprime che l'opinione di questo gruppo.

GIGI MICHELOTTI.

D'Annunzio tenta di subornare gli equipaggi del "Lloyd,,

Com'è ridotta Fiume dagli "arditi,,

Roma, 16, notte.

Le informazioni da Fiume concordano nel constatare che la situazione morale peggiora colà quotidianamente. I reparti degli arditi si mostrano insofferenti di qualsiasi freno: solo la mercede il trattiene a Fiume. Sotto il pretesto di compiere perquisizioni, essi commettono furti in varie case. La proporzione delle malattie veneree è spaventosa: furono trovate affette da grave contagio molte bambine di 12 e 10 anni. D'Annunzio ha ritirato 12 milioni e 200 mila lire pel rilascio del *Cogne*, e con questo bottino in Reggenza riattiva la propaganda e l'azione. Risulterebbe che molti legionari vengono inviati in licenza per tentare la propaganda in paese.

Mercoledì un gruppo di arditi tentò di accendere i fuochi di un piroscafo in porto e di salpare per Zara, ma ammirabile fu il contegno dei nostri carabinieri, nonostante la vita di sacrificio cui li costringe il blocco. Essendosi sparsa a Fiume la voce di crisi ministeriale, gli ufficiali addetti al Comando dissero che occorreva approfittarne per sollevare l'esercito. Si riparla ancora con insistenza d'intesa fra il D'Annunzio e il capitano Giulietti, recatosi in questi giorni a Rimini.

Un'altra informazione controllata dice che il D'Annunzio ha cercato negli scorsi giorni di subornare gli equipaggi dei piroscafi pei trasporti delle truppe sul fronte della Dalmazia. La Direzione generale del Lloyd Triestino compie, in senso contrario, presso i suoi ufficiali ed equipaggi, un'opera veramente patriottica nel senso della disciplina.

Le dimostrazioni dei mutilati a Roma

Assicurazioni del Governo per la soluzione del problema

Roma, 16, notte.

Vi abbiamo segnalato l'altro giorno la dimostrazione, contenuta d'altronde in limiti tranquilli, fatta dai mutilati, una Commissione dei quali fu ricevuta da alcuni sottosegretari di Stato a Montecitorio. Oggi alle 11,30, in via Veneto presso il ministero delle Pensioni, si sono di nuovo dati convegno gli ex-militari mutilati ed invalidi di guerra, per protestare contro il lento procedere delle trattative fra il Ministero e la loro associazione. I convenuti recavano grandi cartelli con scritte, in cui si chiedevano le dimissioni dell'on. Bianchi. I mutilati hanno fatto violente dimostrazioni contro il sottosegretario. L'on. Gasparotto, che tentò di calmare gli animi dei dimostranti, non è stato ascoltato, come pure i mutilati non hanno voluto essere arringati dal segretario della Lega proletaria. Una Commissione si è recata dal sottosegretario, il quale ha assicurato che il Governo è deciso a fare tutto il possibile a favore dei mutilati e che questa sera stessa, alle 18, sarebbe stata convocata la Commissione ministeriale. Mentre i dirigenti della agitazione erano a colloquio con l'on. Bianchi, alcuni dei più violenti fra i dimostranti, che accedevano ad un cortiletto, hanno cercato di forzare la porta del Ministero, provocando un tafferuglio. Un membro della Commissione ha parlato da una finestra, comunicando la risposta del sottosegretario e l'ottenuta circolazione sui tram con la presentazione della tessera dell'Associazione. L'avv. D'Aloja ha a tutti i mutilati l'appuntamento per le 19 di questa sera, alle finestre del Ministero. Intanto verso le 13 un gruppo di mutilati è sceso nel centro della città, raggiungendo corso Umberto I e recandosi innanzi al «Giornale d'Italia», dove fece una vivace dimostrazione. Urla, fischi e rottura di vetri, sono stati i risultati della scena. Intervenne la pubblica sicurezza. Non si sono avuti a deplorare gravi incidenti.

Una nuova agitazione dei ferrovieri?

Sintomatico ordine del giorno

Novi Ligure, 16, notte.

Si era parlato recentemente di una minaccia di sciopero per 48 ore, lanciata dal Sindacato ferrovieri italiani per il licenziamento del macchinista Gavazzi di Orte. In seguito al fermo atteggiamento del Governo al riguardo, la minaccia, assurda e in ogni modo sproporzionata allo scopo, fu lasciata cadere. Si apprende però ora che il Comitato centrale del Sindacato rosso, il quale, come è noto, ha sede a Bologna, va in questi giorni lastando il terreno e gli umori dei vari centri ferroviari italiani per dare corpo ad una nuova agitazione la cui ragione di essere, oltrechè sul licenziamento anzidetto, poggerebbe sul malcontento della massa per la ritardata applicazione delle tabelle organiche già distribuite al Parlamento. Vero è che si tratta sempre della corrente estremista, la quale tenta di fare entrare nel proprio giuoco anche la questione del pane. Il Sindacato di Bologna avrebbe inviato propri emissari nelle principali piazze d'Italia con l'incarico di promuovere riunioni e comizi. Ieri sera ai ferrovieri di Novi città e di Novi San Bovo ha parlato in tal senso Ettore Eccelsi, un dei membri più attivi del Sindacato. Il suo discorso è stato naturalmente violento e non meno violento è l'ordine del giorno approvato dal comizio. L'ordine del giorno dice:

«I ferrovieri di Novi e stazioni limitrofe, riuniti in imponente comizio, resi edotti delle mene reazionarie della Direzione generale e del Governo, collo quali si tende a ribellare la salda compagine del loro Sindacato; mentre si dichiarano pronti a raccogliere la sfida lo respingono da uomini delle concessioni in tempo opportuno; invitano il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani a voler eseguire senza indugio quella qualsiasi azione che possa immediatamente rintuzzare le insulse velleità di lor signori, fidando nella salda compagine dei ferrovieri di Novi Ligure, i quali sapranno ancora una volta battersi con fede e con entusiasmo per la libertà ed il diritto conquistato; protestano energicamente per il progettato aumento del prezzo del pane e reclamano la immediata scarcerazione di tutte le vittime politiche».

Il termine per le iscrizioni universitarie

prorogato al 15 gennaio prossimo

Roma, 16, notte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai rettori delle R. Università e ai direttori degli Istituti superiori il seguente telegramma: «Comunico alla S. V. che il termine per la iscrizione ai corsi universitari per l'anno accademico corrente, è prorogato al 15 gennaio 1921, e conseguentemente anche per la domanda di esenzione dal pagamento delle tasse».

Da Nizza Marittima

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 16 notte.

Due ragazzi cannibalizzati. — Durante l'assenza dei loro parenti operai a Lucéram, località vicina alla costruenda Nizza-Cuneo, due ragazzi si divertivano con degli esplosivi, facendo scoppiare delle mine. Ad un certo momento si verificò una esplosione a fil così violenta che il tetto della casa nella quale i ragazzi abitavano, fu proiettato in aria. Un incendio si sviluppò e distrusse l'immobile. I due ragazzi sono stati ricoverati entrambi in un ospedale.

Un dramma tra italiani. — Tra un gruppo di emigrati si Roquebrune des Arcastes di Cipmar, situata nella vallata del Var, ove si trovano molte officine che impiegano numerosi operai italiani, si accese una disputa; uno di essi, certo Giuseppe Gazziglia, ebbe il ventre squarciato da un terribile colpo di coltello. L'assalitore arrestato un certo Pietro Parco, italiano di 28 anni che è scomparso.

Tenta strappare il pane al rivale in amore. — I fratelli Vincenzo e Maurizio Bicione, Alfredo Togli e Angelo Mentini, tutti italiani, divisi da rivalità amorose per la bella sorella dei Togli, sono stati condannati a due mesi di prigione. Particolare curioso. Il Vincenzo Bicione aveva inoculato crudelmente il tifo nel Alfredo Togli impedendo di assumerli con i mezzi questa indispensabile igienica assistenza.

Fra gli emigrati. — L'Associazione degli emigrati italiani di Montecarlo, Monaco e comuni limitrofi, organizza un albero di Natale a favore degli orfani di guerra. L'Associazione ha ricevuto a questo scopo 100 franchi dalla signorina Ingalese, 100 lire da codesta Unione, 50 dalla signora Bellando, 50 dal signor Cito Capone, 10 da una signora Cavalli, e dal signor J. Scanni. I membri del comitato si riuniranno in assemblea generale per domani, alle 20,30, al Municipio di Beausoleil.

1921 Abbonamenti 1921
alla
"STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50.—	L. 58.—	Fr. 70.—	Fr. 80.—
Sem.°	„ 25.50	„ 29.50	„ 35,50	„ 40,50
Trim.°	„ 13.—	„ 15.—	„ 18.—	„ 20,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA,, e "STAMPA SPORTIVA,,
Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire	14.—	7,50	4,—
Estero	Franchi	24.—	13.—	7.—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali
N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, saranno tenuti ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale» essendo la suddivisione in corso di attuazione per detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

Movimento economico torinese

L'indirizzo politico dei funzionari e dipendenti Enti locali

Nei giorni 18, 19, e 20 corrente avrà luogo in Firenze il Congresso Nazionale dei dipendenti dagli Enti locali. All'ordine del giorno, fra gli altri, vi sono i seguenti temi: «Indirizzo politico dell'Associazione»; «Stato giuridico ed economico»; «Riforma della Cassa pensioni»; «Trattamento economico dei pensionati». Sul primo argomento i pareri degli interessati sono divisi, così che al Congresso saranno presentate due relazioni perfettamente antitetiche. E' quanto avviene, del resto, in tutte le organizzazioni d'impiegati. Da una parte stanno coloro che vogliono imprimere alle associazioni di funzionari pubblici un deciso orientamento politico, ben inteso, verso sinistra mediante l'adesione obbligatoria alla Confederazione del lavoro e, perciò, alle singole Camere del lavoro. Di fronte a questa vi è la tendenza tradizionale che sostiene la «apoliticità» delle organizzazioni, alle quali si vorrebbe lasciare la sola cura di propugnare il miglioramento morale ed economico delle classi, lasciando libero diritto di cittadinanza in essa, a tutte le opinioni politiche. Il contrasto fra queste due tendenze al Congresso di Firenze sarà probabilmente aspro e violento, giacchè se la gravitazione verso sinistra delle associazioni d'impiegati è stata molto accentuata qualche mese addietro, subito dopo la guerra, ora appaiono all'orizzonte sintomatiche visibili indizi di un mutamento di rotta, che alcuni recenti, clamorosi avvenimenti probabilmente accelereranno.

Sullo stato giuridico ed economico, il relatore dott. Turolla, presenterà al Congresso un progetto di riforma della legge sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e dipendenti comunali, col quale si prefigge di alleviare alcuni difetti che la categoria avrebbe riscontrato nel testo primitivo della legge. Per quanto riguarda la riforma della Cassa Pensioni il Congresso discuterà una relazione del rag. Grilli la quale conclude facendo una serie di voti al Governo per la coordinazione degli Istituti di previdenza, l'istituzione di ruoli facoltativi per le iscrizioni, la revisione delle tariffe di liquidazione e per una razionale sistemazione del personale in rapporto al diritto a pensione.

Sul trattamento economico dei pensionati il relatore l'avv. Mario Triceo della nostra città, il quale dopo aver rilevate le condizioni del poco liete in cui si trovano i pensionati degli Enti locali, non diversamente di quanto capita ai pensionati dello Stato, invoca solleciti provvedimenti a loro favore e, più specialmente, che i provvedimenti legislativi di carattere economico progettati a favore dei pensionati dello Stato, di cui si dice imminente la discussione in Parlamento, siano estesi anche ai pensionati degli Enti locali.

I nuovi patti di lavoro pei fiammiferai

Dopo una non breve serie di trattative svoltesi a Milano fra i rappresentanti degli industriali dei fiammiferai assistiti dall'avv. Bassi, segretario dell'Associazione Industrie fiammifere del Piemonte, ed i delegati delle maestranze assistiti dal segretario della Federazione operai chimici Carlo Braga, venne raggiunto l'accordo sulle richieste contenute nel Memoriale presentato dall'organizzazione operaia il 15 ottobre 1920 e venne stipulato un nuovo Concordato di lavoro. Le principali clausole di esso sono le seguenti:

Paghe: Dal 1.o gennaio 1921 le paghe saranno aumentate nella seguente misura giornaliera: per gli uomini dai 21 anni in su L. 2,50; per gli uomini dai 18 ai 20 anni L. 1,85; per i giovani dai 15 ai 17 anni L. 1,35; per i ragazzi dai 12 ai 14 anni L. 1; per le donne dai 18 anni in su L. 1,60; per le donne dai 15 ai 17 anni L. 1,20; per le ragazze di età inferiore ai 15 anni L. 0,80.

Cottimi: Le tariffe saranno ritoccate in modo che gli operai che raggiungono la media di produzione vengano a percepire gli aumenti di cui sopra. *Indennità temporanea*: Con decorrenza 1.o ottobre 1920, e per il trimestre ottobre-dicembre 1920 verranno corrisposte le seguenti indennità giornaliere: agli uomini oltre i 18 anni L. 1 al giorno, comprendente L. 0,70 caro viveri e L. 0,30 quota arretrata; agli uomini dai 16 ai 18 anni L. 0,75 al giorno, comprendente L. 0,55 caro viveri e L. 0,20 quota arretrata; ai ragazzi ed alle ragazze di sotto ai 16 anni L. 0,50 al giorno, comprendente L. 0,35 caro viveri e L. 0,15 quota arretrata. *Caro-viveri*: Con decorrenza 1.o gennaio 1921 e pel trimestre gennaio-marzo 1921, le indennità caro viveri a tutt'oggi corrisposte ed assegnate verranno rivedute, a sè procedendo a tale revisione confrontando gli indici dei nove generi alimentari fondamentali del Bollettino della Città di Milano dei mese di Settembre 1920 con quelli del Dicembre 1920. *Ferie*: Continueranno ad essere concessi sei giorni di ferie pagate all'anno, a tutti gli operai che conteranno dodici o più mesi di anzianità nello stabilimento. Sono abrogati i soprannumerari premi e gratificazioni in luogo delle ferie. *Indennità di licenziamento*: Nessun diritto ad essa prima di tre anni di anzianità. Dopo due giornate, sedici ore, di paga nominale per ogni anno di servizio. L'indennità non è dovuta a chi si licenzia spontaneamente.

Altre richieste del Memoriale riveggono carattere generale sono deferite alla Commissione paritetica. Questo Concordato avrà vigore fino al 30 giugno 1921.

L'agitazione nazionale dei chimici

La Federazione italiana degli operai chimici in data 16 ottobre u. s. presentò all'organizzazione padronale un Memoriale, di cui demmo larga notizia, in cui erano contenute le domande delle maestranze per la revisione dei contratti di lavoro in corso. Le trattative su tale Memoriale si sono svolte tra le diverse Associazioni industriali che fanno capo alla Federazione industriali chimici e alla Federazione operaia, rappresentata dai segretari Vigliani, Braga, Corbella e Sperlino. Fino ad oggi vennero già stipulati nuovi contratti di lavoro che interessano l'industria farmaceutica, dei superfosfati, i lignositi ed i fiammiferai. Per qualche industria come, ad esempio, quella della gomma, si addivenne all'accordo per talune regioni, mentre in altre continuano le trattative.

Questa agitazione non venne risolta senza scioperi e forme violente ha portato agli operai chimici un aumento medio globale di salario di tre lire ed alla concessione di sei giorni di ferie annuali pagate. Gli operai hanno pure ottenuto l'indennità di licenziamento come i metallurgici e per le maestranze addette all'industria dei superfosfati, che compiono lavori notturni a processo continuo un'indennità del 25 per cento per le ore di lavoro notturno. Per le industrie per le quali non vi è ancora concordato le trattative saranno iniziate in questi giorni.

***

In seguito ad un incendio che distrusse la segreteria della Ditta Cinzano in Pollenzo, gli operai addetivi vennero licenziati con una indennità di quattro giornate di paga. Questo fatto causò un certo malcontento nella maestranza, così che la Federazione intervenne presso la Ditta per cercare un amichevole componimento. Finora però l'accordo non venne raggiunto.

Un ordine del giorno dei droghieri torinesi

In seguito alla pubblicazione degli accertamenti dei redditi imponibili di ricchezza mobile, i droghieri di Torino si riunirono in Assemblea e votarono il seguente ordine del giorno:

«I droghieri di Torino, riuniti per esaminare le nuove gravissime richieste fiscali che intende applicare la locale Agenzia delle Imposte; deliberano: 1) di opporre all'imposizione pubblica la falsa, cervellotica, delirante asserzione dell'Imposte che fonda le sue errate supposizioni di reddito, in un ramo di commercio impossibilitato a svolgersi normalmente, causa i molti Decreti, che ne paralizzano ogni azione, anche su semplice ed ovvio commercio; 2) di far presente alle Autorità competenti che il disagio e danno che la categoria droghieri sopporta sin dall'inizio della disgraziata causale della guerra, mentre vista la prima categoria a far l'approvvigionamento e successivamente dei generi di uso alimentare comune, sopportandone nel contempo tutti i gravami vecchi e nuovi sui suoi fondi, che impediranno al commercio onesto di lucrare od anco posizione privilegiata od in modo qualsiasi avvantaggiata, mentre è doveroso riconoscere che l'esercizio non cessa commerciale pervenire all'Erario, e senza alcun rischio, di risparmiare somma non indifferente nell'esazione dei tributi comuni, nella vendita dei generi coloniali di monopolio statale, non sufficientemente compensati come il lavoro, esposizione di capitale e rischio merciologico; dichiarano: di protestare ed opporsi con qualunque mezzo legale, contro tutori agevolazioni, tassini ed accordi di accertamento (per redditi ipotetici e parimenti fantastici, che nulla hanno di vero tangibile; invitano tutti i droghieri, che non riconoscono equità nei loro confronti, a non voler segnare di propria firma quella cosa proposta, che significherebbe sicura rovina di intere famiglie, desiderosi solo non di salvare interessi particolari egoistici, ma la propria esistenza di cittadini esemplari e rispettosi delle leggi sacre, giuste e come a giustizia e fratellanza».

Società Anonima
di L'AMINATOI e CAVI
Cossonay - Gare (SVIZZERA)
Reggia di ferro e acciaio laminata a freddo
di tutte le dimensioni e spessori

Rappresentante per Torino
Signor SCIPIONE CARIGNANI
Via Genova, 30-32

MARSALA FERRERO
S. O. M. (secco)
O. B. (dolce)
L. O. P. (stravecchio)
I. P. (vecchio)
Per vagoni e bastimenti speciali. Stabilim. Enotecnici di MARSALA
FRATELLI FERRERO di RICCARDO
piazza Bodoni, 3 - TORINO - Telefono 15-19

BA-CI
SOCIETA ANONIMA
ING. BAROSI CINZIO
TORINO

SCIOGLIE ACIDO ED ARRESTA L'ACIDIFICAZIONE
INDISPENSABILE PER EMBOLIE - MEDICI - DENTISTI - FARMACISTI - ecc. ecc.

Società Industriale
cerca ampia locale uso Ufficio, ubicazione centrale, primo piano, comodo accesso, disponibile gennaio 1922. — Scrivere Unione Pubblicità, casella N. 49-B, Torino.

ARTERIOSCLEROSI
congestioni e disturbi relativi trovano pronto miglioramento a «VILLA MARIA» (Ponte Trabucchi), Torino.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 — TORINO — Prima piano nobile
PLEBISCITO REGIONALE DI PLAUSI
DA OGNI LOCALITA' DEL PIEMONTE
SI ATTESTA CHE
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Riconoscenza e gratitudine perenne avrà per l'Ortopedico A. Zecchi, per avere col suo apparecchio immobilizzata la mia voluminosa ernia scrotale in breve tempo.
Cerutti Tommaso
Borgo S. Antonio
Castelnuovo Canavese
L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, n. 31, piano 1.o, 2.o piano, dalle ore 9 alle 11, domenicale alle ore 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
VARALLO: 17 dicembre, Albergo Parigi.
BORGOSESIA: 18 dicembre, Albergo Bretagna.
COCCONATO: 19 dicembre, Albergo Reale.
BIELLA: 20 dicembre, Albergo Centrale.
VERCELLI: 21 dicembre, Albergo Roma d'Oro.
CHIVASSO: 22 dicembre, Albergo Posta Reale.
CUORGNE': 23 dicembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 24 dicembre, Albergo Universo.
SALUZZO: 26 dicembre, Albergo Corona Grossa.
PIACENZA: 27 dicembre, Albergo Croce Bianca.
AOSTA: 28 dicembre, Hôtel Cosmopolite.
FOSSANO: 29 dicembre, Albergo Moderno.
SANTHIA': 30 dicembre, Albergo Vittoria.
BRA: 31 dicembre, Albergo Corona Grossa.

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,,
"LA VELOCE,,TRANSOCEANICA,,
Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.
Linee da carico per: NORD EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO.
Prossime partenze da GENOVA
pel CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
10 gennaio 1921 - Vap. «EUROPA» (La Veloce) per Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Barbados, Trinidad, La Guayra, Curaçao, Puerto Colombia, Cartagena, Colon, Balboa (facoltativo), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.
pel SUD AMERICA
31 Dicembre - Vap. «PRINCIPESSA MAFALDA» (N. G. I.) per Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Per informazioni rivolgersi alla Società suindicata o una qualunque delle principali città d'Italia oppure a GENOVA - Sede principale della Società, via Balbi, 6 (Palazzo Rangoni Ulisse Passeggieri - Piazza Principe (Palazzo Doria). — (Ufficio Cassa N. 6). In Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Servizi del Turismo, e vendono biglietti ferroviari italiani e svizzeri.

NEVROSI - EPILESSIA
curate col «SELINOL» antiepilettico, prescritto dai Professori *Roncati, Codetuppi, Conca, Picinino Scatese* e tutti i medici quando altri prodotti hanno fallito. Nelle farmacie ed a Bologna Farmacia Castaldini.

Cronaca Cittadina

I funerali
degli agenti Ricchiazzi e Salvi

Le salme dell'agente investigativo Arnaldo Ricchiazzi e dell'appuntato Francesco Salvi, vittime del folle odio di un traviato dalla passione politica, sono state trasportate ieri al camposanto, circondate dall'omaggio di compianto di una fitta folla di colleghi, di amici e di cittadini ancora ad esse per dare un tributo di commozione per la tragica loro fine.

Alle 15 il cortile del San Giovanni che dà accesso alla chiesa del Nosocomio incominciò ad infoltirsi di gente desiderosa di vedere per l'ultima volta le sembianze delle due vittime, depositate nella piccola cameretta di deposito delle salme. Presso le bare sono i congiunti piangenti e doloranti. Lacrime di commozione brillano anche su molte guance.

Man mano giungono pure le rappresentanze ufficiali e cioè un drappello di guardie municipali, altro di carabinieri, altri di R. guardia.

Numerosissime le corone. Oltre quelle inviate dai congiunti e dai coinquilini e conoscenti dell'agente Ricchiazzi in Borgo Po, abbiamo notato le seguenti: la corona inviata dalla Prefettura, le due corone inviate dalla Legione delle Regie Guardie, quella della 1.a compagnia a cui apparteneva il Salvi, altra della Questura, altra degli agenti e regie guardie di Porta Nuova, altra degli ufficiali della Legione dei carabinieri, altra dei sott'ufficiali e carabinieri della Legione e Battaglione Mobile, altra della Divisione della Regia Guardia di Genova, altra dei Cittadini dell'Ordine.

Fra le personalità intervenute erano il vicepretetto cav. uff. Boggio, in rappresentanza del Prefetto, il questore cav. uff. Carassi, il vice-questore aggiunto avv. Tabusso, il comm. Regazzoni in rappresentanza della Procura Generale di Cassazione, il presidente del Tribunale barone Manno, il Procuratore del Re cav. uff. Miraglia, il comandante la Divisione, gen. Bonzani, ecc. La Legione dei carabinieri era rappresentata dal colonnello Zerman, dal tenente-colonnello Schiavetti e dal maggiore Colombini. La Legione delle Regie Guardie dal maggiore Gigante e da numerosi ufficiali. La Divisione militare da parecchi ufficiali superiori. Il sindaco era rappresentato dall'assessore ingegnere Sincero. Erano pure presenti gli assessori avv. Carlo Barberis ed Emilio Zanzi col capo di gabinetto del sindaco, comm. Rovelli.

Alle 16.45 le salme furono deposte in due carri, che mossero lentamente verso il Cimitero. Nell'attesa dinanzi alla porta dell'Ospedale Maggiore, in via S. Massimo, si era radunata molta folla a benedire di associazioni patriottiche, fra le quali quelle dell'Associazione bersaglieri, dell'Avanguardia studentesca e dell'Associazione degli arditi. Fra la folla una donna reggeva sulle braccia una bambinetta di circa 3 anni, rossa, paffuta, vestita a nero e con in capo un berretto di crespo. Tutti la guardavano con commozione e pietà. Era la figliuoletta dei Salvi.

Il corteo funebre, diretto dal capitano della regia guardia, cav. Domenico Guerra, aiutante maggiore, percorse via S. Massimo, svoltò per via Ospedale e proseguì per via Accademia Albertina. Reggevano i cordoni sottufficiali della R. Guardia, dei carabinieri, delle guardie di finanza, di fanteria e di cavalleria. Il corteo era formato nell'ordine seguente: un gruppo di guardie municipali, un drappello di pompieri, la musica della Regia Guardia, la Confraternita delle Rosine, la informatore del San Giovanni, un plotone di regie guardie, al comando di un maresciallo. Subito dopo veniva il primo carro funebre colla bara del Ricchiazzi, seguito da parenti ed amici, quindi l'altro carro col feretro del Salvi, anch'esso seguito da parenti, funzionari e colleghi. Chiudevano il corteo due carri carichi di corone di fiori freschi ed uno sinolo di pubblico vario, che rendeva così gli estremi onori alle due vittime. Giunto all'incrocio di via Rossini e corso Regina Margherita, il corteo sostò, e le truppe si schierarono per rendendo le armi.

La neve, che fin dalle 15 turbinava leggera nell'aria, era divenuta più fitta e stizzante. Nel breve spazio lasciato libero si avanzò prima il comm. Boggio che, a nome del prefetto di Torino, porse il saluto ai due modesti soldati chiamati a difendere la società, come altri soldati in campo difendono il confine. «La patria non dimenticherà il loro sacrificio» egli disse. L'assessore ing. Sincero, rappresentante del sindaco, recò l'espressione del cordoglio dell'amministrazione comunale e della cittadinanza tutta, che deplora l'esecrando delitto di cui furono vittime i due agenti dell'ordine. Auburo poi che i torbidi flutti che avvelenano oggi la vita del paese debbano ben presto scomparire, lasciando il campo, anziché ad una sterile propaganda d'odio, ad una proficua azione di lavoro. Pronunciò poi un breve ed elevato discorso il maggiore della regia guardia, Gasca, che, dinanzi alla bara, ebbe un commosso pensiero per le vedove e per i figli delle infelicissime vittime. Parlarono infine Bagnasco pel nazionalisti, un ex-maresciallo delle guardie di P. S., un operaio, ed il vice-questore avvocato cav. Tabusso che, in nome dei funzionari ed agenti della R. Questura di Torino, ringraziò della dimostrazione estrema resa alle salme dei Ricchiazzi e dei Salvi.

Poco dopo i carri funebri attraversarono il ponte Rosini e si avviarono al Cimitero, seguiti da un piccolo gruppo di parenti ed amici.

L'improvvisa morte
del Consigliere comunale avv. Belli

Ci giunge notizia che a Susa, dove si era recato per ragioni della sua professione, è morto improvvisamente il consigliere comunale di parte popolare avv. comm. Lorenzo Belli. A quanto sembra, egli è stato vittima di una sincope cardiaca.

La notizia è stata comunicata immediatamente al sindaco comm. Cattaneo. Il Belli — la cui famiglia abita in piazza Vittorio Veneto, 9 — era stato eletto per la prima volta al Consiglio comunale nella votazione del novembre. L'avv. Belli era segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

L'annunzio della sua morte produsse in Tribunale profondo e vivo dolore fra i colleghi ed amici, presso i quali godeva unanime e meritata stima e sincero affetto e presso cui lascia un largo compianto. Se ne resero interpreti con elevate e commoventi parole nelle Sezioni III e IV del Tribunale, in cui tenevasi udienza, rispettivamente l'avv. cav. G. B. Sella e l'avv. prof. Valerio Cottino, che ricordarono le rare doti di mente e di cuore dell'estinto, la nobiltà ed integrità del suo carattere, la nitidità sua intelligente, la sua grande bontà e gentilezza d'animo. I presidenti delle Sezioni si associarono esprimendo le condoglianze della Magistratura per la perdita immatura dell'avvocato distinto, del cittadino operoso. Anche alla Corte d'Appello il commendatore avv. Calisto Empria rievocò la nobile, onesta e cara figura dell'Estinto, rendendosi interprete del profondo cordoglio della Curia. Rispose il presidente, comm. Ettore Dusio, unendosi a nome della Corte al rimpianto e al dolore del Foro.

Per oltre un milione
di camicie sequestrate

Siamo a conoscenza che l'autorità ha posto il fermo ad uno stock di oltre centocinquantamila camicie di flanella che si trovavano immagazzinate in docks piemontesi. Queste camicie, attualmente di proprietà della ditta Mario Maurelli di Milano, erano state, in altri tempi, acquistate, in vendite fatte a piccoli lotti, dall'autorità militare per lire 8,50 caduna. Oggi queste stesse camicie si trovano in vendita in certi negozi con segnato il prezzo di 25 lire ciascuna. Un sensibile aumento! La merce è stata fermata dall'autorità, che si è valsa delle disposizioni dell'art. 6 del R. D. 30 settembre 1920.

Sono arrivate
sei americanine-maschi

Per il grande spettacolo di domani sabato, alle ore 15, il *Carignano* è già esaurito; palchi, poltrone, poltroncine e distinti sono andati a ruba. Pure la processione del pubblico allo sportello del teatro continua per l'acquisto dei biglietti d'ingresso, e per... la speranza che qualche posto a sedere torni indietro. Del resto, fino all'ultima ora non c'è da spaventarsi: recitare non è male. E poi c'è sempre posto in piedi (anche a sedere, arrivando presto) e in galleria. Molte centinaia di spettatori potranno così godersi lo spettacolo eccezionale col solo biglietto d'ingresso o di galleria e loggione. Certo, il lavoro è enorme in questi giorni al Carignano: ci vuole la pazienza corsese dell'avv. Castagnelo — rappresentante l'F.lli Chiarella — e di Signori, direttore del teatro; entrambi lieti di aiutare l'iniziativa dei giornalisti torinesi.

Sulla scena, ieri pronto. E' arrivato... Ettore Fieramosca, ossia il M.o Adolfo Cantù, che gentilmente accompagnerà al pianoforte Maria Melato. Canta Maria Melato Miracoli dell'amore, quand'esso è perfetto alla maniera di Roberto Bracco! Giosuè Carducci, sempre presente allo spirito di ogni italiano colto, non ha bisogno di arrivare da alcuna parte: Annibale Betrone, che dirà la *Canzone di Legnano*, riaffermerà nella poesia carducciana l'arte sua mirabile d'interprete. E' invece arrivato anche Gino Franzi per raccontare al pianoforte che «In Italia non c'è nulla...». E sono infine arrivati — sempre per il *Perfetto amore*: *l'albergatrice*... Giuseppina Sollazzi, il *cameriere* Augusto Germani, lo *chauffeur*, Sergio Tofano, (*Sto!*), e ben sei *americanine*, che, per intonarsi meglio alle cose dell'altro mondo, saranno bellissimi... giovanotti: Sergio Tofano, Francesco Coop, Morini, Molinati, De Cristoforo, Nino Biondi; ottimi e cortesi attori della Compagnia Talli e Falconi. Ma sono o sei? Ah, ne avevamo dimenticato uno: quegli che in veste di *americanina* offrirà agli occhi del pubblico lo spettacolo di una sola sentimentale *silhouette*: Dino Falconi, il quale non è un attore, ma il simpatico fortunato figlio di Tina Di Lorenzo e di Armando Falconi. Per la recita eccezionale egli s'improvviserà... comparsa in abito femminile. Dice che vuole vedere un po' da vicino come quel giovinetto di suo papà intenda il perfetto amore con Maria Melato, che non è sua sposa.

Insomma, Virgilio Talli ha curato ogni più minuto particolare del *matinée* di domani, con quel senso di squisitezza artistica e di originalità che lo rendono maestro di teatro. Lo ha coadiuvato, nella non facile organizzazione, l'infaticabile suo amministratore Angelo Borghesi. Il Falconi e Maria Melato han provato la commedia di Bracco con un entusiasmo parigino, e la loro esecuzione di domani meraviglierà gli spettatori per l'insuperabile grazia dell'arte loro. L'insigne attrice, peraltro, non mostra di avere affatto perduto... la festa alla vigilia della gelante avventura col signor *Ego* a beneficio delle Casse di Previdenza degli attori e dei giornalisti. Ah, no! Ieri sera, nella sua serata d'onore, a teatro esaurito, Maria Melato fece ancora una volta, della «Maria Nuziale», una sua mirabile trionfale tra applausi e fiori.

Nuove norme
sulle concessioni di suolo pubblico per festeggiamenti popolari

In una delle ultime sedute di Giunta, essendo in esame la questione delle note... e abusate concessioni di suolo pubblico per festeggiamenti popolari, l'assessore Grassi ha riferito:

«Si ripresentano oggi le difficoltà sempre lamentate di regolare definitivamente questa importante materia che interessa direttamente gran parte della cittadinanza. Le richieste di occupazione di spazi pubblici, per impiantarvi padiglioni ed altre baracche, oggi sono ancor più numerose ed insistenti, poichè si moltiplicarono gli Enti che si dedicano ad opere benefiche, e la ricerca affannosa di trovare mezzi finanziari adeguati al loro bisogni li spinge ad una gara di richieste di suolo pubblico. In questa condizione di cose occorre tenere presenti le molteplici lagnanze della cittadinanza, che da oltre un decennio reclama un rigoroso disciplinamento di tali concessioni. Oggi poi vi sono ragioni profondamente sociali che consigliano una radicale deliberazione in senso restrittivo, poichè mai come nelle attuali crisi economiche, è indispensabile richiamare ciascuno ad una maggiore disciplinatezza di costumi ed a un minore spreco di averi, che per la parte più inesperta del popolo può assumere il significato della perdita del piccolo peculio, che dovrebbe garantirgli l'indispensabile alla vita. In linea di fatto poi, chiunque ha constatato di presenza in che consistono tali festeggiamenti, e come si svolgono, ha notato che, salvo alcune eccezioni (per festeggiamenti in località importanti, nelle quali si ammirano padiglioni decorosi e nelle parti meno centrali e nei sobborghi), i padiglioni e gli altri impianti consistono in balli pubblici, usati in tutte le fiere, in alcuni cinematografi improvvisati, in giostre in cattivo stato, in tiri a segno, od in una sequela di baracche, che senza farma di cerare, costituiscono un vero sconcio estetico, qualche volta anche morale; nessuno ancora che i cosidetti tiri ad anelli e piastre e le lotterie, possono costituire una illecita speculazione a danno del pubblico, specialmente del popolo minuto. Ciò provoca il disgusto della popolazione civile, la quale, giustamente chiede che vi sia posto termine».

La Giunta, convenendo nelle suesposte considerazioni, proporrà al Consiglio comunale:

1.o Che in linea di massima il Comune non conceda permessi per festeggiamenti popolari su piazze ed altri luoghi aperti al pubblico e sotto qualsiasi pretesto richiesti, salvo i casi di cui in appresso;

2.o Che siano ammessi i tradizionali festeggiamenti del Carnevale sulla piazza Vittorio Veneto ed Emanuele Filiberto, con devoluzione dei relativi proventi al Comune il quale rimarrà il regolatore di tali manifestazioni. A questi festeggiamenti dovranno applicarsi le esclusioni di cui alla lettera c) del numero seguente;

3.o Che in casi speciali, da esaminarsi di volta in volta, possa la Giunta concedere l'occupazione di aree pubbliche non centrali, dal 1.o agosto al 31 ottobre, quando:

a) sia accertato il carattere di beneficenza a favore di Enti legalmente costituiti e riconosciuti, aventi sede ed azione nell'ambito della località (Patronati ed Asili Infantili);

b) i Consigli direttivi di tali istituzioni assumano l'esercizio diretto dei festeggiamenti, obbligandosi a dare alla civica Amministrazione un rigoroso rendiconto della gestione e dell'erogazione dei fondi;

c) siano esclusi i balli pubblici, i padiglioni che non siano, a giudizio inappellabile del civico Ufficio di Polizia riconosciuti istruttivi, decorosi e morali; i tiri ad anelli e piastrelli e simili, le lotterie e quant'altro possa costituire una illecita speculazione a danno del pubblico;

d) potranno essere permessi i banchi di beneficenza, le manifestazioni sportive e quanti impianti, all'infuori di quelli di cui alla lettera c), saranno dichiarati leciti dall'Ufficio di Polizia.

4.o Che venga dato incarico all'Ufficio di Polizia di provvedere per l'applicazione delle suddette norme e di raccogliere in apposito regolamento che dovrà poi essere sottoposto all'approvazione della Giunta.

***

Taluna di tali proposte è ottima e non ha bisogno di elogi. Accenniamo ad esempio alla proibizione dei balli pubblici, dei tiri, delle lotterie e dei padiglioni non riconosciuti nè decorosi nè morali. In quanto poi al rendimento di queste fiere nelle pubbliche piazze, nulla di più giusto e doveroso ch'esse non vadano a beneficio della speculazione, bensì delle opere filantropiche cittadine — che di tanto aiuto hanno bisogno — o direttamente a pro delle finanze comunali, che non stanno meglio. L'anno scorso piazza Vittorio fu, per la fiera di carnevale, gestita dall'Associazione della Stampa Subalpina, la quale trasse e trarne circa 120.000 lire per la beneficenza (Croce Rossa, Orfani di guerra, Carità del Sabato, Fondazione Diaz, ecc.). Anche quest'anno l'Associazione della Stampa ha fatto eguale domanda al Municipio, che — anche con le nuove opportune norme proposte dalla Giunta — vorrà considerare come l'Associazione dei giornalisti torinesi abbia modo di superare ogni altro Ente torinese nel reperire profitto dalla organizzazione [illegible].

Per l'Asilo Notturno

Oggi ancora parecchie notevoli offerte a ciascuna di esse è un atto di bontà delicata. L'Asilo Notturno che fa il bene silenziosamente ed ha sorretto tanti infelici non sa come ringraziare e noi stessi, per abitual ad avere tutto il consenso dei nostri lettori per ogni buona iniziativa, ci sentiamo veramente commossi per questa generosità spontanea ed affettuosa.

La famiglia Hess, per un lutto da lamentarsi al compianto cav. Giuseppe Hess, L. 1000 — Da amici del compianto cav. Giuseppe Hess, 400 — Avv. comm. Paolo Francesco Erizzo, di Genova, 200 — In nome di mia madre e per l'amore fra gli uomini: Pasquet (da Pinerolo), 40 — In vece di un cuore votivo alla B. V., propandola di volermi continuare la sua benedizione e le sue grazie, F. I., 10 — M. I. M., in memoria dei suoi adorati genitori, 5 — Famiglia Cavaliera, in memoria dei suoi cari defunti, 5 — Un umile fraticolano in suffragio dei suoi adorati genitori, 2 — Bettina e Ada Garrone, 5 — Un soldato aviatore (flaconcini), 2 — Rag. Ciro Maretti e Netty Garrone, in occasione del loro matrimonio, 50 — Pietro Bertola, invece di una messa anniversaria per il figlio Luigi, 50 — Tavernari Leone, interprete, in memoria della mia cara mamma, 50 — Alcuni amici del Cosmopolitain a San Remo, 30 — D. A. per l'anniversario del figlio e della nuora, 10 — BB. CC. PP. SS. Co-Co e Pon-Pon, 5 — M. T., 5 — Clara Vitrello ved. Spazzo; nel primo anniversario della morte del mio compianto marito, invece di una messa, 15 — Photo, invece di una messa per i suoi cari morti, 5 — Classe 2.a maschile, Scuola E. De Amicis, 10 — Da P. N. Vallino, plaudendo alla pia iniziativa della *Stampa* (Novarese, Machetti, Barale, Badano, Crivello, Parino, Mola; Gramaglia, Dovo, Martinotto, Gariglio), 31 — Alla memoria della signora Maria Orecchia, 20 — A. R. E. Club (provento serata benefica), 300 — Un gruppo di amici italiani e della colonia svizzera, riuniti a festeggiare il cavalier Federico Sandiz, 1500.

Totale L. 3 879 00
Liste precedenti » 135 584 45

Totale generale L. 139 263 45

Ci si comunica che domani sabato, nel salone «Pio X», in via Barolti, 4, una Compagnia di filodrammatici «A. Manzoni», per iniziativa del signor Achille Vergano, darà una rappresentazione della commedia di Camasio e Oxilia: *Addio, giovinezza!*, a beneficio dell'Asilo Notturno. I biglietti si possono ritirare al teatro.

La neve e un terremoto

Mettiamo subito le cose a posto: la neve è venuta a Torino e tutti hanno potuto vederla; il terremoto è avvenuto lontano e nessuno se ne è accorto. Giornata dunque di grande perturbazione, quella di ieri. La neve che dal 31 ottobre scorso non aveva fatto più la sua apparizione, è caduta ieri molto abbondante e continua che è una... bellezza per chi si trova al Cairo. Se non la smette, il Municipio consumerà un paio di quintali per la sgombro, a meno che non affidi il sistema di aspettare la pioggia primaverile per comodità di bilancio. Ci sono state le solite rotture di filo e gli immancabili capitomboli, sul bianco sì, ma non abbastanza soffice tappeto. La tramvie fino a tarda sera hanno funzionato: quanto ad oggi i cittadini potranno fare dirette osservazioni sull'andamento del servizio, il quale andrà forse che sì forse che no, a seconda dello stato dei binari.

Per il terremoto non possiamo fornire particolari, ma ci è fatto sentire... altrove. Molto cortesemente il direttore del Regio Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri ci comunica infatti che ieri, alle ore 13.47 i registratori sismici hanno segnalato un terremoto violentissimo, avvenuto a circa ottomila chilometri di distanza. La traccia ottenutasi ha superato tutte quelle che si erano avute finora ed oltrepassa i trenta centimetri di ampiezza. Si può quindi arguire che la scossa è stata veramente terribile. Essa, infatti — secondo ci telegrafano — è stata segnalata anche a Firenze dagli apparecchi di Padre Alfani e dall'Osservatorio di S. Luca a Bologna.

Alla Società promotrice delle Belle Arti

In questi giorni sono pervenute alla Presidenza della Società Promotrice di Belle Arti le seguenti cospicue offerte: Dal comm. ingegnere Enrico Marchesi, consigliere comunale, L. 10.000; dall'avv. Riccardo Gualino lire 10.000; dal comm. Giovanni Agnelli, lire 10.000. Tali somme furono versate dai benemeriti soci e cittadini a fondo perduto, per dar modo alla vecchia e gloriosa Società di prosperare, senza difficoltà finanziarie, le sue nobilissime finalità a favore dell'Arte nostra.

Riunione dell'Associazione Liberale democratica

La Giunta esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica ha deliberato di organizzare un ciclo di conferenze settimanali nella sede sociale, nelle quali saranno esaminati i più importanti problemi politici, sociali ed amministrativi, per modo che l'Associazione diventi un centro di coltura.

La serie sarà aperta questa sera con una conferenza che sarà tenuta dall'avv. Francesco Siracusa sul tema: «Il Partito Democratico Liberale nell'attuale momento politico». La Presidenza invita tutti i soci ad intervenirvi.

Teatro Rossini

Continuando, in sempre crescente concorso di pubblico, le repliche della nuova bizzarria di Cesare Francesco Pernetti, «Viva caos e caserma», nella quale dominano le singolari figure di Tranilla Dalmondi e di sua moglie Babilonia, rese con impareggiabile comicità da Mario Casalegno e dalla sempre Milone. Condividono con essi i favori degli spettatori, il Mario Ponti, la graziosa Rabella, l'Ovidio Garavello (giovane artista che, venuto da poco dalla Compagnia Zan, seriamente si afferma dotato di spiccate attitudini per l'arte comica), perchè la signora Baldassare e Veglia, ed i fratelli Gemelli. Il maestro Colombino, con questo nuovo lavoro, è salito di parecchi gradini sulla scala della popolarità, poichè si moltiplicano ogni sera le richieste di «bis» della canzoni, del «concerto» e del grottesco «valzer» dell'intermezzo.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Ing. Massimo Pellegrini, Presidente Direttore della Ferrovia Santhià-Biella, Amministratore Delegato della Ferrovia Canavese e Tramvie del Canavese e Amministratore di altre Aziende industriali, venne nominato, per la sua operosità e per il suo ingegno, Commendatore della Corona d'Italia su proposta del Ministro Facta. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Regalo di lire 10.000

E' questo l'appetitoso titolo di un avviso comparso giorni sono. La somma era offerta in compenso a chi avesse saputo far ricuperare le pellicce rubate nel negozio della Ditta *Desiderio Righini e Figlio*, via Roma, 2.

La Ditta è ora lieta di informare che, mercè l'attività dei bravi funzionari della Questura, ai quali essa rivolge un pubblico elogio ed i più vivi ringraziamenti, la merce è stata ricuperata. Perciò, soddisfatta del felice esito, la *Ditta D. Righini e Figlio* rende noto che, a partire da oggi e fino al 15 gennaio p. v., ha deliberato di applicare uno *sconto del dieci per cento* sui prezzi di vendita segnati su ogni articolo del suo negozio di via *Roma, 2, vicino a Piazza Castello*. Specialità: pellicce, impermeabili, ombrelli, bastoni, borsette, ventagli, valigie, bauli e molteplici articoli per regali.

A tutti i richiamati delle classi 1876 al 1900

Si avvisano coloro che non hanno avuto il posto vestiario, di recarsi in via Lagrange, 21, dove spendendo da Lire 65 a 160 possono avere il posto completo di pura lana con federami. Troveranno inoltre paletots, abiti confezionati e stoffe assortite a prezzi veramente irrisori.

La Scuola di ballo Cav. STROCCO ha ricominciato i suoi corsi privati e collettivi nella Sede di via San Massimo, 18.

Gesù Bambino si adatta ai tempi

Gesù Bambino, a cavai di una nube,
guardava in giù questo mondo bislacco:
« Scenderò stanotte col solito sacco
di balocchi, d'arance e di carube? ».
Disse una voce sull'ala dei venti:
« I giocattoli vadano in esilio.
Il mondo non vuol più che appartamenti
arredati con ottimo mobilio ».
Gesù Bambino stese le manine
e spalancò case in abbondanza:
primi piani, solai, pani, cantine...,
ogni mattona diventò una stanza.
Sulla terra mobilio a profusione
come grandine cadde giù:
letto, seggiola, armadio e cassettone...
di mogano, di noce e d'acajou.
Scaraventò giù roba giorni e notti...,
Interrompe un lettore: « Ma, perbacco,
quei mobili saranno tutti rotti? ».
« No, perchè sono di Cerrano-Sacco! ».

La Ditta Cerrano-Sacco approfitta di questa felice congiuntura per porgere i migliori auguri per le Feste alla sua numerosa e distinta clientela. Ricorda che i suoi grandi Magazzini (piazza Savoia 5 e via del Carmine 2) sono sempre aperti e fornitissimi di mobili d'ogni genere, anche per ufficio. Prezzi mm.

CINEMATOGRAFISTI!
" MADAME SANS GÊNE "
" PERFETTO AMORE " di R. BRACCO

I due capolavori che di questi giorni tanto interessano ed entusiasmano il migliore pubblico di Torino, si trovano ridotti in films presso la primaria *Casa di noleggio Nationat Films* (Galleria Nazionale, Scala A) la quale dispone pure di un vastissimo quantitativo di films d'ogni genere, tanto drammatiche, quanto di commedie e comiche speciali americane.

Notizia importante in fatto di economia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rosalni, N. 23, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 100 a 225, e paletots da Lire 170 a 220, stoffa *double face*, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutte le migliori qualità, foderami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

La coda anche per le scarpe

Oltre alle solite riunioni di donnaiole vino alla rivendita di latte, in questi giorni si poteva notare anche un'infinità di persone d'ogni sesso che restava, nell'attesa di poter entrare, di fronte alla calzoleria di via Montebello, 22, dove si liquida un forte stock di calzature d'ogni genere a prezzi convenientissimi e tutta merce lavorata a mano.

Le cassette forti

della *Banca Agricola Italiana* presentano la più assoluta garanzia contro il furto e contro l'incendio, mercè l'installazione modernissima di questo Istituto.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio).

La vendita di Tappeti Persiani

nel salone dell'*Hotel Moderno* continua ancora. A prezzi miti sono in vendita tappeti orientali, meravigliosi per qualità e disegni antichi e moderni, esemplari che ogni giorno diventano più rari e più preziosi.

Tutti in Via Bertola, 13

Ultimi giorni di vendita: Stoffe, Tappeti, Pizzi, Nastri, Tulli, ecc. Blocco Cravatte sola Lire 0,95 cadauna. Tre per lire 10,95. Cedonsi in blocco merci e locali. Accettansi offerte.

Eccezionale liquidazione

Campionario abiti *tailleurs*, *Princesses*, *Mantelaux*, modelli di ultimissima creazione. Hotel Roma e Rocca Cavour, dal 18 al 24 corrente.

I Divertimenti

" I BORGHESI DI PONTARNY „
al CINEMA AMBROSIO

I borghesi di Pontarny colle loro piccole contese, colle loro lotte meschine e crudeli, continuano a divertire ed interessare enormemente l'elegante pubblico del *Cinema Ambrosio*. Il merito principale del successo di questa riuscita riduzione cinematografica dell'arguta e passionale commedia di Vittoriano Sardou è la magnifica interpretazione dovuta ad una schiera di valorosi artisti, capitanati da *Umberto Mozzato*, che seppe dirigere il lavoro e ne guidò l'esecuzione artistica. Chiamo: *Juana d'Amore*, in *Fracassati*, *D. Ferrero* e *S. Bellone*. Amministrativo è pure l'allestimento scenico diretto dal valente prof. Bonfiglioli. Le proiezioni sono accompagnate a grande orchestra dal meraviglioso *Orchestrion*.

Il programma del Venerdì Chic

Il *venerdì chic dell'Ambrosio* è sempre una delle maggiori attrazioni mondane. Oggi la parte musicale sarà affidata al celebre violinista jugoslavo *Josha Babar* tanto favorevolmente udito al pubblico torinese. La valente coppia *Miss Fernando-Prof. Taiffeur*, darà stasera la sua serata d'onore e d'addio, presentando nuove originalissime danze acrobatiche da *salon*. Completerà il programma la brava coppia *M.lle Fernandez-Todo*.

Una nuova film di A. GENINA

Lunedì 20 verrà proiettata *La donna e il reduce*, un poderoso film di Augusto Genina. Ne è protagonista *Alla Nazimo* una giovane attrice, destinata a diventare uno dei più brillanti astri della cinematografia.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il tragico volo di *Nick Carter*

Nick Carter, improvvisato pilota, e agli ordini di Rimbaud, uno degli evasi da Cayenna, il ladro del rubino prezioso. Il bandito che il poliziotto perseguita, d'aeroplano si inalza sorvolando e beffo i due accertini semici. Rimbaud in pieno volo si accorge con grande furore che il pilota non è altri che il poliziotto Nick Carter, il fulmineo lesto furibondo si lanciano tra i due uomini che si trovano allora faccia a faccia, in una lotta spaventosa, mentre l'apparecchio, privo di guida, minaccia di capovolgersi... E' questa una delle più tragiche ed impressionanti scene della grandiosa film poliziesca *Il rubino fatale*, che viene proiettata al *Cinema Vittoria* col maggior successo.

— In preparazione *La bambola e il gigante* interpretazione di *Francesco Casilegno*.

Oggi al "Cinema Meridiana„
"Nel nido delle vipere„

Nella 5.a e penultima serie del *Mistagogo della morte* l'azione incalza e diviene sempre più movimentata. Essa si svolge in oscure e strane caverne, in intricati boschi e sulle rive di impetuosi torrenti. Sono luoghi assolutamente nuovi per il pubblico nostro, non abituato alla selvaggia e lussureggiante natura americana. *Nel nido delle vipere* andrà in programma oggi all'elegante *Meridiana*.

Avete visto EDDIE POLO?

Avete visto il celebre attore, atleta, acrobata americano? Lo avete ammirato nella insuperata ed audace interpretazione del *Re del Circo*? Questa eccezionale artista, così personalmente unico, merita davvero di essere conosciuto. Egli si fermerà ancora fino a domenica al *Cinema Italia* nel *Dispetto completo*, ultima serie del *Re del Circo*. — Lunedì 20: *Jou-Jou*, brillante commedia di cui sono interpreti *Camillo De Riso* e la graziosa *Fatima Boys*.

CINEMA BORSA
Il successo del " RIGOLETTO „

Proseguono con successo le repliche della tragica film *Il Rigoletto o Gli amori del Duca di Mantova*. Molte pubbliche vi assistono, e giustamente, le proiezioni, i più popolari pezzi della celebre opera verdiana.

Cinema Royal

Continuano con lusinghiero successo d'arte e di eleganza le repliche della passionale film «*Il bacio di Dorina*», di cui sono squisiti interpreti *Lina Millefleurs*, *Guido Trento*, *Lido Manetti* e *Vittorio Rossi Pianelli*. L'elegante *Cinema Regni* è sempre affollatissimo.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta per sabato 18, alle ore 15,30 precise.

NOTE SPICCIOLE

Onorificenza. — Il signor Gallina Luigi di Giovanni, dimorante in via Belfiore, N. 4, ci prega di pubblicare che non ha nulla in comune col suo omonimo arrestato per furto.

Patronato Sussidiario della Cassa Nazionale di Previdenza. — Sabato, 18, alle ore 21, in via San Tommaso, 6, adunanza generale per la discussione di un importante ordine del giorno.

I Proprietari di fondi sui colli di Moncalieri sono invitati ad intervenire all'Assemblea, che avrà luogo in Torino, (via Carlo Promis, N. 7), domenica, 19 corrente, alle ore 10, per comunicazioni importanti.

Sviluppo Nazionale fra Artisti. — Ci si comunica che è stato costituito il «Gruppo Nazionale fra Artisti», il quale si propone di offrire all'artista ancora sconosciuto, a qualunque categoria appartenga, il mezzo immediato per far conoscere la sua opera. Le adesioni possono essere inviate a Milano, in via Pisacane, 18, oppure alla Sezione di Torino, in via Giuseppe Peroba, N. 7, rappresentata dal signor Carlo Martinis.

Permesso smarrito. — Borello Battista, abitante in corso Vigevano, N. 7, presso Lazzero Angelo, ha smarrito il permesso della consegna circa 200 litri, percorrendo via Cernaia. Prega chi l'ha trovato a consegnarlo.

Società di cultura. — Questa sera, venerdì, alle ore 21, il signor Giuseppe Sciolla, terrà, alla sede della Società di Cultura, una conferenza sul tema: «Le due Italie».

Associazione liberale democratica. — L'adunanza degli elettori del V Mandamento indetta per sabato 18, e per la quale tutti i soci di detto Mandamento ricevettero invito, è rinviata a lunedì, 20, alle ore 21.

Circolo Cesare Balbo. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo stasera venerdì, alle ore 21. Si tratteranno questioni importantissime e improrogabili.

Partito Popolare Italiano. — Sabato, 18, alle ore 20.30, Assemblea straordinaria della Sotto-Sezione Porta Susa, in via Palmieri, 32.

Associazione liberale democratica. — Domenica 19 alle ore 15.30, concerto dell'orchestra «Torino», diretta dal signor C. Gallo.

Unione del lavoro. — «Personale Cinematografo» per questa mattina alle 11, nei locali di v. Parini, 7, è convocata tutto il personale dei cinematografi, in seguito all'ultimatum inviato ai proprietari — «Sindacato tessile». — Le aperale delle stabilimento per l'assaggio e scaglionatura della seta, sono convocate per questa sera alle ore 18, nei locali di via S. Chiara, 17. — «Tessitori in legno». I lavoranti in legno sono convocati per il giorno 18 corrente, alle ore 21, nei locali sociali dell'Unione del lavoro, S. Chiara, 17. — Gli impiegati addetti alle aziende tipografiche e librarie sono convocati alla Unione del lavoro (via Santa Chiara, 17), stasera venerdì, alle ore 21, per discutere in merito a problemi riflettenti l'organizzazione e interessi di classe. — «Unione tessili». Il Consiglio direttivo è convocato per stasera, alle ore 20.30, via S. Chiara, 17.

Federazione lavoratori agricoli ed affini. — Domenica, prossima, 19 andante, alle ore 8.30, adunanza alla Camera del Lavoro, per la trattazione dell'ordine del giorno precedentemente pubblicato.

Stato Civile di Torino
16 Dicembre 1920.

NASCITE: N. 22, cioè, maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Aime Margherino con Borgna Rosa — Alessandria Giuseppe con Ciani Lucia — Andreani Alfredo detto Guido con Zanardi Augusta — Bertone Pietro con Paletto Giulia — Borghi Carlo con Mistrangelo Iolanda — Brunet Pau Giuliano con Lobetto Germana — Buschiazzo Mattai con Poggio Ernesta — Chareun prof. Luigi con Grosso Frida — Ciliet Giuseppe con Cassina Olimpia — Delpiano Carlo con Servolini Rosalia — Franchino Alfonso con Peirano Emilia — Lipoli Carlo con Brisone Palerina — Marelli Cipo con Garpano Annolletta — Matticchio Luigi con Tonatti Maria — Meinardi Francesco con Comunale Angela — Perraton Carlo con Orta Quinta Carmine — Piccone Giacomo con Lantranco Margherita — Prando Antonio con Massaro Marianna — Spagnolo Riccardo con Gallo Silva Teresa — Tessitori Giuseppe con Cercone Luigia — Vianello detto Tosin Erminio con Ugona Carmen — Alma Bartolomeo con Ferrero Rosa — Bocio Giovanni con Vittoria Gigetta — Bellerna Leonardo con Tamatis Margherita — Lusona Erminio con Bocco Luigia — Garzo Luigi con Chiavarino Caterina.

MORTI: Merino Romizio di Giovanni, d'anni 17, di Torino, meccanico, via Brindisi, 7 — Speroni Maria di Giuseppe, id. 21, di Carignano, operaia, corso Cairoli, 96 — Caffaratti Pietro fu Domenico, id. 76, di Cavagnolo, contadino, strada Bellardo, 200 — Marchisio Santina di Michele, id. 27, di San Pier d'Arena, sarta — Gaudi Stefano fu Agostino, id. 80, di Cuneo, agricoltore — Bogino Maria vedova Berthier, id. 68, di Villafranca P., casalinga — Richiardi Arnaldo fu Nicolò, id. 42, di Monte Alfano d'Elrone, agente investig. — Salvi Francesco di Pasquale, id. 45, appuntato Regie Guardie — Zanotto Virgilio di Massimo, id. 9, di Galliano, scolaro — Malina

ULTIME NOTIZIE

L'energica reazione del Senato
ad un tentativo d'esaltazione dannunziana

Roma, 16, notte.

La discussione al Senato sul trattato di Rapallo assume proporzioni ed importanza che oltrepassano i confini delle ordinarie discussioni parlamentari. L'ampia libertà di parola, che giustamente il presidente on. Tittoni consente agli oratori, permette che tutte le voci e tutte le opinioni, anche le più estreme, abbiano libera espressione nel dibattito, che assume la solennità di una pagina di storia. Alla discussione partecipano in larga misura i rappresentanti di Friuli e della Dalmazia recentemente entrati in Senato. Ciò spiega le manifestazioni contro il trattato alle quali si abbandonarono taluni oratori con crudezza di linguaggio che rese necessario l'intervento del presidente dell'assemblea. Nella seduta d'oggi, aperta da un violento strascico dell'incidente di ieri provocato da talune dichiarazioni del senatore Arturo Tamassia, furono particolarmente notevoli quelle dell'on. Ziliotto, sindaco di Zara, dell'ex-ministro della guerra generale Zupelli, e le dichiarazioni, forse ingiustamente accolte con glaciale silenzio, del ministro della marina on. Sechi. Il discorso Ziliotto volle essere in massima parte l'apoteosi di Gabriele D'Annunzio, apoteosi che parve irragionevole e pericolosa a tutti, si può dire, l'assemblea, la quale manifestò chiaramente il proprio pensiero levandosi in clamori stili assolutamente inconsueti nella placida e severa aula di Palazzo Madama. Il ministro degli esteri on. Sforza, in assenza dell'on. Giolitti trattenuto alla Camera, non mancò di far notare, mediante una interruzione al senatore zaratino, la inopportunità di affermazioni come quella che, senza l'intervento oppure il beneplacito di D'Annunzio, sia assolutamente da lacerarsi il trattato di Rapallo!... A questa parole il conte Sforza non potè a meno di notare che, usando pubblicamente simile linguaggio, l'on. Ziliotto si proponeva di far fuggire a Fiume altre torpediniere.

Ma anche più eloquente, rispetto all'interruzione data al discorso, fu la necessità riconosciuta dal presidente Tittoni di interrompere a varie riprese per raccomandare all'oratore la opportunità di un diverso linguaggio. L'on. Tittoni alla esaltazione di D'Annunzio fino alle proporzioni di un semi dio oppose giustamente l'osservazione che il premio di 10 mila lire dato da D'Annunzio ai marinai disertori dell'*Espero* aveva profondamente turbato il Senato. Egualmente l'on. Tittoni credette dover intervenire quando l'oratore disse di vituperare il Governo autore del trattato di Rapallo. Questi esempi dimostrano l'eccessa mentalità di taluni oratori che partecipano a questa discussione. L'amore del loro natio fa velo alla loro ragione ed impedisce ad essi di valutare serenamente, come ha fatto ieri il generale Giardino, che non è già amico del Governo, il contenuto del trattato di pace.

Oggi hanno prodotto un po' di sorpresa le conclusioni alle quali giunse un altro generale, l'on. Zupelli, uno dei componenti il Gabinetto Salandra, che dichiarò la guerra. L'on. Zupelli, nativo delle terre liberate, dichiarò che voterà contro il trattato per un attestato di solidarietà verso quella parte della Dalmazia che viene sacrificata. Il discorso Zupelli fu poi vivamente applaudito da una parte dei senatori per alcune violente allusioni all'onorevole Nitti, del quale l'oratore fra il consenso dell'assemblea bisbiglia la politica, che disse demolitrice dell'esercito. Gli applausi furono più calorosi nel punto in cui l'oratore deplorò chiamando ignobile chi propose al Sovrano l'animistio concesso ai disertori.

La seduta si chiuse con dichiarazioni del ministro della marina, che ha in Senato tenaci avversari, particolarmente nei senatori appartenenti ad alti gradi della marina. Il discorso dell'ammiraglio Sechi, privo di efficacia oratoria e bonario nella forma, non meritava la fredda accoglienza avuta. Le dichiarazioni dell'ammiraglio Sechi furono infatti il ragionevole sviluppo di una politica di pace e di un regime di limitazione degli armamenti. Il ministro della marina, a coloro i quali sostengono che il trattato non provvede ad una sufficiente difesa adriatica, rispose opponendo una assai semplice dimostrazione, cioè che il possesso di un esteso litorale dall'altra sponda dell'Adriatico richiederebbe una politica di armamenti, anche terrestri, in assoluto contrasto con la politica di pace, che nel periodo attuale è l'aspirazione del popolo. Sviluppando tecnicamente questo concetto, il ministro della marina dimostrò che per risolvere la questione adriatica in senso militare sarebbe necessario all'Italia il possesso di tutta la costa adriatica fino a Corfù. Il dominio dell'Adriatico non è possibile, secondo l'ammiraglio Sechi, se non col possesso di una grande flotta, sebbene la stessa Inghilterra, malgrado i suoi imponenti armamenti marittimi, non abbia mai avuto il dominio assoluto del mare del Nord. Il ministro della marina ha voluto dimostrare che, basandosi su una politica modesta, come è nel presupposto, il trattato di Rapallo provvede sufficientemente alla difesa adriatica. Probabilmente questa tesi sarà domani confutata dall'ammiraglio Cagni. Infatti l'on. Cagni ha subito dopo chiesto la parola ed avrebbe voluto parlare, probabilmente in risposta al discorso dell'ammiraglio Sechi, ma il presidente Tittoni ha fatto osservare all'onorevole Cagni che il suo discorso dovrà seguire il proprio turno. Domani parlerà il ministro Sforza e al più tardi sabato il Senato voterà il trattato approvandolo ad enorme maggioranza.

S.

Tentato disarmo a Zara
del battaglione volontari

Scontro sanguinoso con le guardie regie — Proteste al governatore Millo — Proclamazione dello sciopero generale.

Roma, 16, notte.

La Tribuna riceve da Ancona: « I viaggiatori provenienti da Zara informano che lermattina verso le 6 un grosso contingente di guardie regie si presentò dinanzi alla caserma dei volontari dalmati Francesco Rismondo in piazza San Giovanni, al fine, per procedere allo scioglimento ed al disarmo del battaglione stesso. Il corpo di guardia dei volontari resistette con tutte le armi all'imposizione di disarmo. Tra le guardie regie, spalleggiate da plotoni di truppa, ed i volontari del corpo di guardia si impegnò una vera battaglia a fuoco. Parecchie guardie regie rimasero ferite e si dice che una di esse sia moribonda. Dato l'allarme in città, tutti i volontari indossarono rapidamente la divisa ed accorsero nella caserma in aiuto dei loro commilitoni, mentre i carabinieri, dal canto loro, procedevano all'arresto di alcuni volontari ed ufficiali, il signor Graurich, benchè fosse vestito in borghese, sarebbe stato arrestato e percosso, fu colpi di fucile sarebbero stati sparati dai carabinieri contro altri volontari che, sottraitisi all'arresto colla fuga, si erano rifugiati in un portone. In seguito a questi fatti, si formò subito un corteo e cui si unirono molti studenti. Il corteo, giunto nei pressi del palazzo del governatore, si vide sbarrato il passo da cordoni di truppa. Ne seguì qualche tafferuglio intanto il comando del battaglione « Francesco Rismondo » si recò dall'ammiraglio Millo per dichiarargli che il battaglione non intendeva lasciarsi disarmare. Dall'ammiraglio Millo si recarono pure una deputazione di cittadini condotta dal pro-sindaco Ascanio Percicalli per protestare in ordine agli arresti avvenuti ed anche per lo scioglimento ed il disarmo del battaglione. Tra i cittadini ed il governatore si impegnò una vivace discussione, in seguito alla quale venne decisa la sospensione delle già ordinate misure. Il battaglione dalmato sarà aggregato a quello dei volontari fiumani, battaglione del Carnaro. Però i volontari dalmati rifiutano un'altra sede che non sia quella della loro caserma. Ieri, mentre era accesa la zuffa in piazza San Giovanni, dalla grande caserma vicina occupata dai fanti della Brigata Sassari, fu gettata una bomba a mano nel cortile della caserma Rismondi. La bomba esplose senza però ferire alcuno. In seguito a questi fatti, venne subito proclamato lo sciopero generale ».

"Città martoriata"

Roma, 16, notte.

Da Fiume, mons. Celso Costantini rivolge il seguente appello per il Natale dei poveri e dei bimbi di Fiume:

« Si sono riuniti in un'opera di puro amore le diverse iniziative per l'albero di Natale a beneficio dei bambini di Fiume, perchè anche le mense dei poveri e le stanze degli ammalati siano consolate dal dono di Natale. I dirigenti scolastici ed i maestri presiederanno alla distribuzione dei doni. La signorina Luigia Gigante, sorella del sindaco e le dame di carità avranno cura dei poveri e degli ammalati. Ora si fa appello a tutte le persone di cuore, che tanto amano la martoriata città, perchè mandino un nuovo pegno del loro amore per questa opera di elevata carità patria e cristiana, in cui è purezza, luce e bellezza, e non può esservi ombra di dissenso. Diversi Comitati hanno già promesso il loro appoggio con offerte in danaro. I pacchi di vestiario e di effetti possono essere indirizzati a mons. Celso Costantini, amministratore apostolico di Fiume ».

(Stefani).

Per il maltempo le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state questa notte quasi completamente interrotte. Di è mancato perciò gran parte del nostro consueto servizio speciale da Londra, Parigi e Zurigo.

Le dimissioni
del ministro della guerra francese
Il successore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Come si prevedeva da qualche giorno nei circoli politici, dato il dissenso tra il ministro della Guerra ed i suoi colleghi di Gabinetto sui progetti militari, il signor Andrea Lefèvre ha rimesso oggi le sue dimissioni al Presidente del Consiglio. Il Lefèvre ha fatto conoscere la sua decisione con una lettera nella quale rileva che da molto tempo lui ed il Gabinetto non la pensavano nello stesso modo sulla Germania, sui pericoli che essi può fare correre alla Francia, sullo stato maggiore che bisogna mantenere per fare applicare il Trattato e per difendere, occorrendo, da attacchi alle spalle la Polonia, la Czeco Slovacchia e la Romania, la cui esistenza è indispensabile alla sicurezza della Francia. Il signor Loygues ha accettato le dimissioni con una lettera nella quale riconosce i meriti del Lefèvre nel tempo in cui l'ha avuto come collaboratore. Il Presidente del Consiglio ha chiamato per sostituire il Lefèvre al dicastero della Guerra il deputato Raiberti, presidente della Commissione delle finanze. Il Raiberti è nativo di Nizza, ha 58 anni, ed è stato durante la guerra relatore di progetti militari importantissimi, soprattutto quelli concernenti l'artiglieria. E' iscritto al gruppo dell'Unione repubblicana democratica.

Il nuovo Presidente
della Confederazione Svizzera

Berna, 16, notte.

L'Assemblea federale a Camere riunite, ha eletto presidente della Confederazione elvetica, con 136 voti su 145 votanti, Edmondo Schulthess; e vice-presidente, con 145 voti su 155, Haab. Il presidente Schulthess ha 52 anni e fu già presidente della Confederazione nel 1917. Il vice-presidente Haab ha 55 anni, fece parte della Direzione generale delle ferrovie federali, in seguito fu nominato dal Consiglio federale ministro della Svizzera a Berlino. Egli occupò questo posto fino al gennaio del 1918, anno in cui entrò a far parte del Consiglio federale. L'Assemblea ha inoltre eletto presidente del tribunale federale Gaiertag, con 148 voti su 155 votanti.

(Stefani).

Non si pranza nei ristoranti berlinesi

Berlino, 16, notte.

Gli albergatori berlinesi hanno messo in esecuzione la loro minaccia. A datare da ieri non si dà più da mangiare nei grandi alberghi e in un certo numero di ristoranti. Questi ultimi somministreranno soltanto bevande. Il Ministero dell'alimentazione comunica ai giornali che la soppressione del regime del calmiere e delle requisizioni, salvo per le farine, il burro, il latte, lo zucchero, e le facilitazioni accordate alle importazioni hanno fatto scomparire gli ostacoli che impedivano agli alberghi di assicurare il vettovagliamento dei loro clienti.

La prima riunione a Milano
per le richieste degli impiegati

Dissenso fra le organizzazioni per la precedenza del memoriale

Milano, 16, notte.

Ha avuto luogo oggi presso la sede del Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici, e da essi indetto, un primo incontro con le due organizzazioni di impiegati e cioè con la Federazione regionale lombarda dell'impiego privato e la Federazione lombarda fra gli impiegati di industria. Vi riassumo brevemente i precedenti della questione. Qualche tempo fa, prima la Federazione fra gli impiegati di industria, poi la Federazione lombarda dell'impiego privato, presentarono al Consorzio due diversi memoriali di carattere esclusivamente economico. Di fronte alla duplice richiesta, il Consorzio, ispirandosi al criterio sempre seguito e istituito anche dal vicino accordo impiegatizio, di riconoscere in organizzazioni a cui gli impiegati intendono far capo, si dichiarò disposto a iniziare subito la discussione con i rappresentanti di ambedue le organizzazioni, esprimendo il desiderio di conoscere a nome di quale maggioranza di stabilimenti intendevano assumere gli eventuali impegni. Dopo una scambio di corrispondenze, tutte e due le organizzazioni asserirono al Consorzio che ciascuna aveva per proprio conto la maggioranza degli organizzati.

Di fronte a tale situazione il Consorzio, mosso dal desiderio di non trapporre indugi all'inizio della discussione dei memoriali, convocò per stasera entrambe le rappresentanze. Senonchè il dissenso delle due organizzazioni, al è estrinsecato su una questione di precedenza nell'inizio della discussione del proprio memoriale: invocando anzi, la Federazione regionale dal diritto che le proverrebbe per avere essa stabilito il concordato in vigore, e la Federazione impiegati di industria dall'avere presentato per prima il memoriale e per essere, secondo le sue dichiarazioni, in condizione di provare di avere essa la maggioranza degli impiegati di industria, ciò che per una parte afferma anche l'altra organizzazione. Il Consorzio ha fatto le più vive e cordiali insistenze presso le due organizzazioni, perchè, al di sopra di ogni competizione, si ricordasse lo scopo della riunione il ragionamento di un accordo sul trattamento economico degli impiegati, e che appunto trattandosi di questione essenzialmente economica, non si può che arrivare ad un unico concordato. Evidentemente non è concepibile un trattamento diverso agli impiegati di uno stesso stabilimento, solo per il fatto di appartenere a distinte organizzazioni.

Su questo concetto sono state vivissime le insistenze dei rappresentanti industriali, e le organizzazioni hanno convenuto nella richiesta al Consorzio di una proroga nelle discussioni, per aver modo di interpellare i propri organizzati. La rappresentanza industriale ha concretato il suo pensiero nella seguente comunicazione, letta e consegnata alle due organizzazioni: « Il Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici, di fronte alle pregiudiziali avanzate dalle due organizzazioni impiegati all'inizio della discussione sui memoriali dalle medesime presentati, pregiudiziali che imporrebbero doversi dare la precedenza in tale discussione tanto all'una che all'altra, mentre richiama la viva raccomandazione fatta, affinchè sia possibile iniziare sollecitamente la discussione dei memoriali, sulla richiesta rivoltori di una proroga, onde permettere alle singole organizzazioni di consultare nuovamente i propri rappresentanti sulla formalità della discussione, aderisce alla richiesta stessa, nella fiducia che in questo frattempo sia possibile alle organizzazioni impiegatizie superare le pregiudiziali avanzate ». Giova sperare che le organizzazioni vorranno preoccuparsi degli interessi che sono loro affidati, in modo che gli impiegati possano vedere al più presto possibile discussi i loro memoriali e che per parte delle organizzazioni stesse non venga prorogata una situazione che non giova certo alla tranquillità degli animi degli impiegati.

Un voto dei Sindacati economici
per il macchinista licenziato

Milano, 16, notte.

Il Comitato direttivo della Confederazione italiana fra i Sindacati economici, riunitosi, si è anche occupato delle conseguenze del licenziamento del macchinista Gavazzi ed ha votato quest'ordine del giorno: « Considerato che il caso d'indisciplina del macchinista Gavazzi e di quanti si pari di lui vennero meno al dovere, più che da inclinazioni dei capi e da demoralizzazione dei gregari, trasse origine dalla nefasta politica dei Governi precedenti, la quale, secondo la generale opinione pubblica, sembrava diretta ad eccitare agli arbitrii, all'indisciplina ed alle violenze, il voto che il Governo, resistendo agli incitamenti reazionari, abbia a considerarlo con quella equità la quale, rispettando il regolamento che lassativamente lo prevede, sinoni come monito indulgente; richiede perciò la revisione della punizione inflitta con tutte le garanzie ».

Lo scandalo
di cento camions militari
nelle rivelazioni di un foglio milanese

Il materiale ricuperato a Biella e a Mirandola — Un lucro di 600 mila lire — L'intervento dell'Autorità — Uno scambio di metalli all'Aeronautica di Torino.

Milano, 16, notte.

Il giornale « L'Evoluzione sociale », che uscirà domani, in seguito ad una pubblicazione del « Resto del Carlino » di Bologna, sul sequestro di una settantina di camions « Spa », che l'industriale Giuseppe Maramini di Milano aveva ottenuto dall'aeroparco militare e consegnato a terzi, senza mai pagare da un anno a questa parte l'importo al Governo, ha fatto per conto proprio una inchiesta, di cui eccovi i risultati.

L'inchiesta fu compiuta presso la Direzione dell'auto-sezione di Milano, direzione militare automobilistica. Il titolare, che è uno dei più autorevoli ufficiali della Direzione, avrebbe sull'altro mostrato ai redattori del giornale un documento relativo al constatato scandalo del mancato pagamento di 100 camions. « Abbiamo così potuto comprendere — continua la « Evoluzione sociale » — come il signor Giuseppe Maramini facesse nel novembre scorso una richiesta di riparazioni entro le sue officine di una ingentissima quantità di camions per uso militare. La domanda venne alla fine dell'anno 1919 inoltrata alla Direzione centrale auto-sezioni e per essa al cav. Tina, il quale senz'altro emise parere favorevole alla Direzione di Bologna sulla solvibilità della Ditta Maramini che fu ad essa raccomandata da un certo generale, del quale citeremo il nome a tempo e luogo opportuni. Nonostante che il Maramini non possedesse una officina meccanica di sorta, non tenendo conto della sua officina cervellotica, essendo egli negoziante di semi oleosi e prodotti chimici, ebbe, non si sa come, in qui e lì bisillis), la tanto agognata e sospirata assegnazione di camions da riparare. L'assegnazione in questione venne precisamente da Bologna, salvo ratifica del ministero (generale Sagramoso e colonnello Gargano).

« Risultava quindi irrefutabile — dice sempre il giornale milanese — e questa, che il signor Giuseppe Maramini riceveva l'assegnazione di 100 camions, non da porsi in vendita, ma bensì per le debite riparazioni del caso. Ed ecco arrivare il mese di marzo e, quello che più importava al Maramini, un lungo treno di ben 27 carri carichi di camions Spa 8000 e 9000, ed un ultimo carro con pezzi di ricambio e magneti in grandissima sopraffazione: il tutto debitamente imballato. Il treno partì da Trieste. I camions appartenevano a quell'Auto-reparto. Arrivò a Greco Milanese, scortato dal caporale maggiore Antonietti e da parecchi soldati, che ricevo regolare consegna al signor Giuseppe Maramini in persona. Il quale non mosse obbiezione di sorta sulla regolarità del carico che, vedi ironia, viaggiava in porto franco ferroviario!

Il giornale continua: « Qui la nostra inchiesta urtava in certe difficoltà, ma per somma grazia nostra il capo-stazione di Greco Milanese ci venne opportunamente in aiuto. Il carico, senza essere stato per anco scaricato, era stato spedito da Mirandola, anche contro le disposizioni vigenti di allora, a Cremona al garage dei fratelli Grossi. Questo perchè il signor Maramini non intese scaricare i camions, ma venderli alla Ditta Grossi come merce vista e accettata su vagone... che continua a girare il mondo. E veniamo al maggio, nel quale mese furono prelevati dal Maramini, dall'auto-parco di San Zeno. Tanto il primo che il secondo carico viaggiarono sempre in porto franco ferroviario, scortati, come prima da 15 soldati e un sergente, il secondo da un caporale ed otto soldati. Anche a questi carichi veniva aggiunta una quantità più che occorrente di pezzi di ricambio accumulatori, magneti. Il tutto giunse alla stazione di Porta Vittoria a Milano, senza che vi si fosse rimarcato alcun danno.

« Anche il capo stazione di Porta Vittoria ci giovò non poco, provandoci che i carichi in questione erano stati rispediti a Sanchia, presso Biella. Passo un mese e passa l'altro mai non tornano i camions. Finalmente la direzione centrale pensò bene di mandare un colonnello a Milano per fare un sopraluogo e constatare come mai ritardassero oltre i termini per la riparazione i primi 26 camions. Il colonnello venne a Milano e si installò a Corso Sempione, ma non trovò nè l'officina Maramini, nè l'acquirente signor Maramini.

« Ciò mise in sospetto l'autorità militare, che diede incarico delle ricerche, seguendo le piste ferroviarie, al maggiore cav. Giovanni Astuto, il quale dopo lunghe ricerche rintracciò il Maramini, che gli disse queste testuali parole: « I camions li ho rivenduti e spediti da tre mesi in Svizzera ed al momento non posso nè restituirli nè pagarli ». Il maggiore Astuto impose allora al Maramini di firmare una dichiarazione in bollo, affermante il ricevimento dei camions e conseguente alienazione. Il Maramini si rifiutò energicamente, inesplicabilmente. Fu così che il maggiore Astuto prese atto della grave situazione ed ordinò ricerche mediante il Comando regionale dei carabinieri. Dopo 40 giorni di ricerche, a Biella, presso le officine Porrino e C., si ritrovarono circa 70 camions Spa, che vennero sequestrati e rigidamente piombati. Risulta quindi che il Maramini ha venduto i 100 camions, incassando importo ed utili. Anche su questo importantissimo particolare ci siamo informati minuziosamente. Ci venne dato di sapere dall'ufficina Porrino che tutti i camions vennero pagati al Maramini in ragione di 15 mila lire cadauno, in contanti.

Il Maramini ha potuto ottenere così che la Direzione centrale auto, dopo che egli aveva ottenuto in favorevoli speciali condizioni i lotti di camions accettati in consegna per riparazioni, avesse ordinato la perizia di consegna fiduciaria in 7140 lire per macchina, compresa la numerosa dotazione di carburatori e magneti.

« E veniamo quindi alle conseguenze artificiose. L'officina Porrino di Biella, come del resto anche i fratelli Grossi, avevano comperato un vagone gli autocarri sulla base di 13.140 lire l'uno. Vuol dire che l'incasso totale fatto dal Maramini o da chi per esso, figura per un milione 342 mila lire con un guadagno netto di circa 600 mila lire, realizzate in otto mesi capisce e utili, senza rischio alcuno, per mancata esposizione di capitale di qualsiasi specie ».

L'*Evoluzione Sociale* passa poi ad occuparsi di uno scandalo all'Aeronautica di Torino. Nelle nostre indagini iniziate sullo scandalo dei cento camions, siamo venuti a conoscenza di altro fatto, avvenuto alla Direzione di Aeronautica di Torino, via Nizza 64, di una ingente quantità di ferro ed acciaio acquistato dal Maramini stesso ai magazzeni militari di Novi Ligure. Abbiamo subito interrogato un alto ufficiale addetto alla assegnazione del materiale e ci sono state offerte le informazioni seguenti: « Precisamente nel febbraio 1919 la ditta E. Caldara di Milano ebbe in assegnazione 5 mila quintali di acciaio di Spagna, che fu ricacquistato dallo stesso Maramini a 82 lire il quintale, che a sua volta fece garantire il pagamento anticipato dal Banco di Roma, in relazione ai prelievi e carichi da fursi.

Come sia avvenuto un prelievo di circa 2 vagoni di rame, anzichè di acciaio, da parte della ditta Caldara, la quale poi li rivendette al solito Maramini, nessuno sa. Neppure l'ufficiale interrogato lo seppe spiegarsi e il fatto forma oggetto di attiva inchiesta, già disposta dal sottosegretario del tesoro. La conseguenza più chiara ed evidente è questa, che la Direzione aeronautica ha tuttora da realizzare dopo due anni circa la somma scoperta di circa 155 mila lire e che il Banco di Roma è rimasto da relitegrare lo scoperto di lire 120 mila, attraverso una procedura civile pendente in tribunale contro il Maramini. Conclusivamente anche qui l'inchiesta dovrà stabilire chi ha turlupinato la Direzione aeronautica di Torino.

DA NAPOLI

Un dramma nell'isola d'Ischia. — A Lacco Ameno nell'isola d'Ischia, il contadino Michele Calise, di anni 35, assalito da un improvviso accesso di follia, accoltellò a colpi di rivoltella il suo amico Gennaro Mazzi, notissimo mugnaio del paese, sessantenne, l'omicida si è costituito. Ora che alla follia, il delitto pare debba attribuirsi anche alla gelosia, avendo il Calise dei sospetti sulla fedeltà della propria moglie che rimase in casa durante il delitto col Mazzi.

La violenza massimalista nel Bolognese
Una Deputazione a Roma per conferire col Governo

Roma, 16, notte.

Una Commissione di delegati delle varie Associazioni politiche ed economiche di Bologna è venuta a Roma per richiamare l'attenzione del Governo, della stampa e della pubblica opinione sulla eccezionale gravità della situazione di quella provincia, turbata dalla violenza massimalista dei socialisti. La Deputazione è composta di rappresentanti di tutti i partiti, compresa la rappresentanza commerciale, ieri e stamane la Deputazione si è riunita in una sala di Montecitorio, assistita dagli onorevoli Milani e Cappa di Bologna e dai deputati Sandrini, Sarrocchi, Federzoni, insieme ai senatori Tanari, Pini, Dall'Olio, Malvezzi, Barbieri, Zappi e Albertini. La Deputazione ha confermato ai giornalisti l'impossibilità assoluta che l'attuale maggioranza socialista comunale possa tornare nel Comune e la unanime volontà della cittadinanza d'imporre la tutela della legge e della libertà di tutti da parte del Governo.

Quattro morti in un conflitto
dopo una processione disturbata

Roma, 16, notte.

I giornali hanno da Aquino che ieri, mentre una processione percorreva le vie principali del paese, alcuni socialisti chiesero che la musica che accompagnava la processione suonasse l'Inno dei Lavoratori. Immediatamente nacque una colluttazione tra popolari e socialisti, che cessò con l'intervento dei carabinieri, i quali trassero in arresto uno dei socialisti. I compagni ne reclamarono il rilascio e si recarono a fare una dimostrazione dinanzi alla caserma. Tre carabinieri uscirono, ma, minacciati, aggrediti e feriti, dovettero far fuoco per difendersi. Quattro dimostranti sono rimasti uccisi e parecchi feriti. Le autorità si sono recate sul posto.

ULTIME DI CRONACA

Scontro di un tram e di un autocarro

Verso le ore 18 il tram della linea numero 1, attraversando via Valperga Caluso si incontrò all'angolo di via Saluzzo con un autocarro. L'urto fu violentissimo. Il signor Alfredo Rosio, di anni 49, da Sarezzano (Alessandria), abitante in via Servais, 4, che si trovava sulla piattaforma posteriore della vettura, venne sbalzato al suolo e riportò una contusione al braccio destro. Anche lo chauffeur che guidava il camion, certo Franco Secondo, di anni 32, abitante in corso Regio Parco 37, riportò una ferita lacero contusa alla testa ed alla mano destra. Entrambi medicati dal dottor Jarbia del S. Giovanni furono dichiarati guaribili in 12 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

GNIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter) — Ore 21: « Madame Sans-Gêne » commedia di Moreau e Sardou.

CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: « Il giglio nero » commedia di Paolo Maria Martini (novità).

ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — — Ore 21: « Cock » di L. Pirandello; « Ma non lo nominare » di A. Fraccaroli; « Schicchera e grandine » di S. Lopez.

BALBO (Comp. Sal. operetta di A. Bartoli, N. 1). Ore 21: « La regina del grand'Hotel » operetta del M.o Cauzzi (novità).

ROSSINI (Compagnia d'operette A. Battaglini). — Ore 21: « La casta Susanna », operetta di Gilbert.

ROBERTO (Compagnia dialettale Marin Casalegno). — Ore 21: « Vale cate 'o cassa! », rivista di C. e F. Lamaro, musica di Colantuoni.

SERRE (Comp. pierottesca Bindani-Biondi). — Ripos.

GRANBUIA (Marionette terminali). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: « Andate a quel paese! » rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 765.
Temperatura massima del giorno 15 + 4,8
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 2,1

BORSE

BORSA DI TORINO

16 Dicembre 1920.

Il mercato ebbe oggi un aspetto molto brillante; ma questo poco durevole in seguito retrocedere nuovamente, prevalendo i realizzi. Fermissimo il Consolidato 5 %, con scambi attivi. Sostenuti i Bancari e le Rubattino. Incerte le Fiat. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3 ½ fc. 76,35-76,45. 76,10. — Consolidato 5 % cont. 77,20-77,75. 77,70; fc. 78,10-77,60. 77,80. — Banca d'Italia fc. 1290 n. — Banca Commerciale fc. 1240-1231. 1239 n. — Credito Italiano fc. 710 — Banco di Roma fc. 115. — Banca Italiana di Sconto fc. 378-379. 374 n. — Ferrovie Meridionali fc. 356-352. 353 — Rubattino fc. 666-675. 675 — Snia fc. 71-70. 70 ½ — Ansaldo fc. 100 — Ilva fc. 109 ½. 105 n. — Terni fc. 700 — Bonifiche fc. 260 — Fiat fc. 245 ½-241. 241 — Acciaierie Terni fc. 66 — Snia fc. 121 ½ — Nobile fc. 197-198. 196 — Montecatini fc. 148 — Eritania fc. 306-302. 304 — Marconi fc. 250-250 ½. 251 — Cotonificio Valli di Lanzo nc. 64 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi pom. 100. 150,83 ½ — Londra mail. 99,75; pom. 99,70. 99,75 — Svizzera mail. 443,50 — Belgio pom. 175 — Spagna pom. 378 — Germania pom. 36,87 ½.

BORSA DI MILANO, 16 Dicembre. — Consolidato 5 % 77,70 — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Banca di Italia 1305 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 712 — Banca Ital. di Sconto 374 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 356 — Ferrovie Mediterranee 356 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 667 — Lanificio Rossi 1305 — Cotonificio Cantoni 300 — Cotonificio Veneziano 210 — Minière Elba 144 — Acciaierie Terni 695 — Officine Meccaniche 77 — Elba 195 — Ansaldo 196 — Monteamiati 145 — Soc. Metallurgica Ital. 103 — Nelson 503 — Aeronautica 114 — Vizzola 705 — Marconi 250 — Molini Alta Italia 295 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 350 — Eridania 340 — Distillerie Italiane 137 — Esp. Italo-Americana 228 — Navi Atlanti Roma 300 — Fiat 251 — Bonifiche 47 — Ilva 106.

Cambi: Francia 149,25 — Svizzera 439,75 — Londra 99,00 — New York 20,57 ½ — Berlino 36,75.

BORSA DI GENOVA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,75 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1303 — Banca Commerciale 1122 — Credito Italiano 709 — Banca Ital. di Sconto 370 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 352 — Rubattino 655 — Eritania 307 — Raffinerie Lig.-Lomb. 337 — Industrie 332 — Acciaierie Terni 695 — Ansaldo 190 — Miniere Elba 130 — Ilva 105 — Molini Alta Italia 290,50 — Fiat 252 — Marconi 250 — Lloyd Sabaudo 235 — Ferraro Voltri 205 — Metalli 100 — Siluri 123 — Rota 85 — Semolerie 214.

Cambi: Francia 149 — Svizzera 438,50 — Londra 99,00 — New York 20,57 ½ — Berlino 36,75.

BORSA DI ROMA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 cont. 76,10 — Id. fine mese 76,10 — Consolidato 5 % cont. 77,65 — Id. fine mese 77,70 — Banca d'Italia 1290 — Fondiario Italiano 455 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 708 — Banca Ital. di Sconto 374 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 356 — Rubattino 661 — Ansaldo 196 — Acqua Marcia 1330 — Gas 434 — Condotte d'acqua 215 — Acciaierie Terni 710 — Ansaldo 192 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 107 — Antincendio 54 — Montecatini 143 — Elba 143 — Immobiliari 447 — Beni stabili 309 — Impresa fondiaria 100 — Carbure Calcio 305 — Aniene 295 — Elettrochimica 90 — Consorzi Chimici 145 — Fondi rustici 349 — Fiat 242 — Riassicurazioni 370 — Snia 72 — Eridania 350 — Marconi 253 — Colombo Meridionali 147.

Cambi: Francia 149,15 — Londra 99,50 — New York 20,55 — Spagna 375 — Berlino 36,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita Francese			Banca Ottomana	660	665
3 % perpetue	58 70	57 50	Banca Comm. Ital.	—	856
Id. 3 % ammort.	60 10	60 —	Banca F. Italiana	—	—
Id. 3,50 % amm.	— —	60 75	Crizzopotiali	370	340
Prestito Francese			Asiatici Sues	5075	5000
1915 5 %	— —	85 20	Thomson	902	876
Id. 1917 4 %	68 60	68 60	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 %	68 20	68 25	Obbligazioni Lombarde	85	82
Tunisine	268	270	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	102	101 50	Navi Espagne	—	—
» » 1900	— —	— —	Saragozza	—	—
Brasile 4 %	91 50	91 50	Ferr. Pontebba	—	—
Obbl. Bulgare 5 %	300	300	Rio Tinto	1430	1371
Rendita Turchia	120 50	120 50	Somorniere	—	—
Rend. Spagnuola	— —	— —	Brasile 5 % 1889	—	—
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	131	132 50
Rend. Ital. 3,50	68 —	68 70	» » contestati	96	97 50
Portoghesi nuovi	— —	— —	Ferrov. Ottomane	115	117 —
Rend. Russa 3 %	— —	15 —	Charbonn.	36 50	36 —
» » 4 %	— —	— —	Ile Deme	777	777 —
» » 4,50	— —	— —	Ferrovie Dept.	24 70	25 —
Rend. Serbe 4 %	42 50	42 50	Caucasi	151	149 50
Rendita Turca	66 50	65 10	Goldfields	55 50	56 50
Banca di Francia	5110	5125	Randfontein	40 70	41 —
Banca di Parigi	1400	1350	Rand-Mines	144	145 —
Credito Fondiario	373 —	372 —	Cambio su Italia	58 75	58 —
Credit Lyonnais	1510	1480	Chiusura Londra	58 50	59 —

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Rendita Italiana 3,50 % 76,01 — Consolidato 5 % 77,82.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 149,91 — Londra 99,64 — Svizzera 441,60 — Spagna 376,80 — New York 20,54 — Vienna 7,90 — Berlino 36,39 — Praga 32,25 — Oro 305,05.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 16. — Cambio su Italia 22,21,75 — Id. su Berlino 6,80 — Id. su Vienna 1,90 — Id. su Londra 22,72,5 — Id. su Parigi 38,30 — Id. su New York 5,48,5.

SOCIETA TORINESE

stagione col maggio sete, lana ed altre materie tessili
Operazioni del 16 Dicembre 1920

	Cedi	S	Cgr.	Cedi salvati nel mese
Organzino	»	—	»	723,31	Biglietti N. 341
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. 61696,20
Greggie	»	2	»	251,50	Pacchi N. 44
Lane	»	3	»	5341,60	Cgr. 4707,68
Articoli diversi	»	—